

COLLEGIO DELLA GUASTALLA

Viale Lombardia, 180- 20900 Monza (MB)
tel. 039 740470 fax 039 742026 E-mail: info@guastalla.org
www.guastalla.org



SCUOLA DELL'INFANZIA

“L'avventura amorosa con il mondo”

Paritaria

PROGETTO EDUCATIVO

CARTA DEI SERVIZI

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

2015 - 2018

per ogni revisione del presente documento si rimanda al sito web della scuola: www.guastalla.org

FONDAZIONE OPERE EDUCATIVE
ente morale ric. con D.G.R. 43197 del 28.5.1999

**UNUM LOQUUNTUR OMNIA
TUTTO AFFERMA UNA SOLA COSA**

De imitatione Christi, sec. XV

Motto episcopale di mons. Adelio Dell'Oro
Vescovo di Astana (Kazakhstan)
già Prorettore del Collegio della Guastalla 2010-2013

Par che entri nell'animo quasi una potenza
misteriosa, che solleva, adorna, rinvigorisce *e*
che si scopre come un fare di chi ha trovato
qualche cosa che gli preme

ALESSANDRO MANZONI, *I promessi sposi*, cap.IX, passim

INDICE

I. LA SCUOLA DELL'INFANZIA COLLEGIO DELLA GUASTALLA

- Storia della scuola dell'Infanzia
- Il soggetto gestore del Collegio della Guastalla: la Fondazione Opere Educative
- Ruolo sul territorio

II. IL PROGETTO EDUCATIVO UNITARIO DEL COLLEGIO DELLA GUASTALLA

- Introduzione
- Insegnamento come introduzione alla realtà
- Il percorso scolastico
- Ipotesi esplicative
- Insegnante, alunno, famiglia
- Educazione alla realtà e materie di insegnamento
- Il valore della disciplina
- La comunità educante

III. LE CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

- Finalità della proposta educativa
- Il bambino
- La famiglia
- L'insegnante
- Il metodo
- La programmazione
- Obiettivi educativi, formativi e didattici
- Obiettivi specifici
- La valutazione
- Inclusione scolastica

IV. METODI E STRUMENTI DIDATTICI

- La proposta
- Le coordinate della didattica: il tempo e lo spazio
 - Il tempo: L'accoglienza - L'incontro con gli altri - La cura di sé - Il pranzo - Il gioco - La proposta dell'educatrice
 - Lo spazio: Lo spazio del tappeto - Lo spazio delle costruzioni - Lo spazio grafico e della manipolazione - Lo spazio pittorico - Lo spazio del gioco simbolico - Lo spazio del gioco strutturato - Lo spazio della lettura
- Strutture
- Risorse edilizie

V. AMPLIAMENTO DELLA PROPOSTA DIDATTICA

- Propedeutica della lingua inglese
- Attività psicomotoria
- Introduzione alla musicalità: il canto
- IRC: insegnamento della religione cattolica
- Rappresentazioni e momenti di festa
- Le gite
- La natura
- Extra-curricolare: Music Learning Theory di E.Gordon

INDICE

VI. MIGLIORARE LA SCUOLA

- Verifica di finalità e obiettivi
- Analisi delle priorità
- Risorse economiche per il miglioramento
- Aggiornamento culturale e didattico
- La rete delle scuole dell'infanzia
- La formazione del personale non docente

VII. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

- Colloquio di iscrizione
- L'inserimento
- Incontri scuola-famiglia
- Comunicazioni e colloqui con gli insegnanti e con la Direttrice
- Riunioni e rappresentanti
- Incontri e associazioni

VIII. ORGANISMI E REGOLAMENTI

- Il regolamento della scuola dell'Infanzia
- Gli organi collegiali
- Il Consiglio d'Istituto
- Il Collegio dei docenti
- I Consigli di classe
- Regolamento degli organi collegiali e di Istituto

IX. SERVIZI AMMINISTRATIVI

- Orario di apertura al pubblico della Segreteria
- Iscrizioni
- Rilascio delle certificazioni
- Sicurezza
- Come raggiungere la scuola

X. OFFERTA FORMATIVA

- Orario
- Mensa
- Calendario
- Gli spazi della scuola dell'infanzia
- Ampliamento dell'offerta formativa (curricolare)
- Attività extra-curricolari

I. LA SCUOLA DELL'INFANZIA COLLEGIO DELLA GUASTALLA

Storia della scuola dell'Infanzia

La scuola dell'infanzia del Collegio della Guastalla nasce nel 1999 come parte integrante di un percorso educativo che parte dai primi anni di vita per arrivare fino alla maggiore età. La scuola dell'infanzia rappresenta per molti bambini il primo luogo, diverso dalla casa, in cui vivere con altri coetanei e adulti per diverse ore al giorno. Essa è dunque il primo aiuto sistematico alla responsabilità educativa della famiglia. Per questo è necessario curare in modo particolare sia il momento del distacco per l'inserimento sia, nell'arco degli anni, il rapporto con la famiglia come fonte di identità e ricerca di un cammino adeguato ad ogni bambino. Questo passaggio può rappresentare un momento piacevole e rassicurante di crescita solo se la scuola è capace di accogliere ciascun bambino, aiutandolo a trovare, nell'incontro con nuove persone e con un nuovo ambiente, un riferimento che lo rassicuri, ponendosi in continuità con la famiglia e offrendo l'apertura a nuove esperienze. Tale apertura non tarderà a tradursi in curiosità conoscitiva, che verrà soddisfatta in modo sistematico nella scuola primaria. Il vero apporto che vogliamo dare è favorire un gioioso interessamento alla realtà.

Il soggetto gestore del Collegio della Guastalla: la Fondazione Opere Educative

La Fondazione Opere Educative si è costituita per iniziativa di alcune persone che, sollecitate dalla propria esperienza ecclesiale, ritengono il percorso educativo come il fattore decisivo per contribuire a formare uomini ricercatori della verità, amanti del destino proprio e altrui, autenticamente liberi nel loro impegno, capaci di coinvolgersi con gli altri uomini in cammino e convinti della necessità di contribuire alla convivenza civile, sottolineando con ciò stesso il valore pubblico di una vera proposta educativa. In tal senso, la Fondazione intende operare per promuovere e sostenere ogni progetto culturale e educativo finalizzato alla crescita umana e cristiana delle giovani generazioni, anzitutto attraverso il contributo a quelle scuole e a quegli educatori che promuovano tale finalità, lavorando poi a stretto contatto con altre istituzioni che condividano questo scopo. La Fondazione Opere Educative ha sede in viale Lombardia 180, 20900 Monza, e ha ottenuto il riconoscimento giuridico di ente morale con decreto della giunta regionale della Lombardia n. 43197 del 28.5.1999.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Opere Educative è così composto:

dott. Stefano Morri (Presidente), avv. Aldo Lorenzo Feliciani (Segretario), Carlo Albetti, don Eligio Ciapparella (Delegato dell'Arciprete di Monza), Marina Rita Capuzzi, Tommaso Agasisti, Alessandro Danesi (Consiglieri), dott. Davide Rizzo, Giuseppe Sagone, Luisa Cameretti (Revisori). Partecipano al Consiglio di Amministrazione anche prof. Francesco Valenti (Rettore), Avv. Claudio Santarelli (Rappresentante della "Fondazione Collegio della Guastalla").

Ruolo sul territorio

La scuola dell'infanzia del Collegio della Guastalla si inserisce in un edificio storico sito nel quartiere di San Fruttuoso circondato da un parco di 40.000 mq.

Il Collegio della Guastalla è una storica istituzione educativa, nata a Milano nel 1557 per opera di Ludovica Torelli, contessa di Guastalla, che volle fondare una scuola per l'educazione e la formazione cristiana dei giovani. Nel tempo il Collegio della Guastalla ha assunto forme e modalità diverse, sempre rispettando tuttavia l'intenzione originaria. Dal 1938 la sua sede è a Monza e dal 1° settembre 1999 la Fondazione Opere Educative ha acquisito la titolarità dell'Istituto, che ha al suo interno asilo nido e scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, liceo scientifico e liceo economico sociale. La lunga storia formative e scolare del Guastalla costituisce un significativo patrimonio di esperienza e strutture per tutto il territorio.

Il Collegio della Guastalla attua un'ipotesi educativa caratteristica della scuola cattolica, con un'apertura verso tutti coloro che accettano di confrontarsi con tale proposta.

Il bacino di utenza, oltre che a tutta la città di Monza, si estende a numerosi Comuni, che vanno dalla Brianza sino ai confine nord di Milano.

La scuola collabora con istituti paritari e statali, associazioni culturali e Parrocchia del territorio circostante

(S.Fruttuoso, San Rocco) in occasione di eventi pubblici e culturali, come per esempio il presepio vivente, gli incontri culturali, i mercatini di libri, gli eventi sportivi.

Dal 2015 la scuola dell'infanzia in particolare si fa promotrice di progetti-ponte con i nidi del territorio, valorizzando momenti di incontro presso il parco della scuola inerenti alla narrazione e alle attività legate alla natura e al ciclo delle stagioni.

La scuola dell'Infanzia rinnova ogni anno una convenzione con il Comune di Monza per la fornitura delle derrate alimentari.

II. IL PROGETTO EDUCATIVO UNITARIO DEL COLLEGIO DELLA GUASTALLA

Insegnamento come introduzione alla realtà

Educare le nuove generazioni alla scoperta di com'è fatto il mondo, rendere possibile la fatica della conquista di un'eredità tramandataci, favorire il venire alla luce di una personalità libera e creativa: tutto questo è frutto di insegnamento, non di addestramento. Insegnamento e realtà sono i due fattori ai quali si lega tutto il percorso scolastico. La scuola non è la realtà e non deve pretendere di esserlo. Essa è semmai un elemento che deve introdurre adeguatamente alla realtà.

Il fondamento dell'insegnamento appare dunque la relazione con la realtà, e questo per ragioni molto semplici: è la realtà infatti il motore stesso che ha dato origine alle discipline e alla loro indagine; è il sostegno alla configurazione di una personalità ricca e solida; è il punto di riferimento del pensiero che ad essa si lega come "adaequatio intellectus ad rem"; è ciò che conduce a un significato non illusorio e tale per cui valga la pena di vivere.

Il percorso scolastico

Il percorso scolastico è unitario dalla scuola dell'infanzia ai licei. Seguendo modalità diverse a seconda delle fasi dell'età scolare è necessario che ognuno venga accompagnato a fare personale esperienza della realtà, vale a dire a scoprirne il valore e il significato.

Nella **scuola dell'infanzia** ciò avviene attraverso il costituirsi di momenti che strutturano il gioco e mediante la personale scoperta della pluralità infinita delle cose. Essi sono caratterizzati da un'esperienza che non può essere spiegata astrattamente, ma che dev'essere vissuta con un adulto che accompagni, guardi, indichi, confermi e sostenga. Non si tratta solo di "fare", ma di creare le condizioni perché il bambino possa compiere un passo in più nella consapevolezza di ciò che gli accade, in modo che il suo agire diventi sempre più ricco di significato. Lo spazio ed il tempo della scuola dell'infanzia permettono al bambino, fin dall'inizio, di sperimentare il gioco come modo privilegiato di prendere parte attiva alla realtà, senza anzitutto che vi sia la preoccupazione di fornire un "prodotto".

Nella **scuola primaria** si svolge, in modo graduale, il passaggio al libero sviluppo di qualità e di talenti particolari e la relazione con gli ambiti disciplinari, attraverso i quali la realtà si conosce nei suoi elementi di positività e di ricchezza. Compito della scuola è quello di sviluppare, in modo organico e sistematico, i nessi e il senso di ciò che si incontra e conosce, favorendo la crescita globale della persona, offrendo gli strumenti essenziali alla conoscenza e garantendo l'acquisizione sicura delle abilità di base. Questa attenzione determina scelte didattiche ed educative che prediligono ciò che è concreto, percettivo, sensibile come condizione dello sviluppo dell'intelligenza e dell'affettività.

La proposta didattica si indirizza in modo particolare su quelle aree disciplinari che si caratterizzano per la loro funzione formativa, come l'area linguistica e matematica, sia in virtù del loro nesso esplicito e costante con la realtà, che per le capacità strumentali di lettura delle cose che attraverso di quelle avvengono.

Quando poi nella **scuola secondaria di primo grado** s'inizia la presa di coscienza critica di se stessi e un più personale desiderio di conoscere la realtà, è necessario favorire il paragone tra le proprie esigenze fondamentali di verità, bellezza, giustizia, e quanto precedentemente ricevuto dall'educazione familiare o appreso durante gli studi. Il dilatarsi delle problematiche e il venir meno delle garanzie di un riferimento indiscusso rendono delicato il passaggio dall'infanzia all'età adulta, anche nell'ambito della conoscenza. La fisionomia dell'adulto si delinea altresì attraverso la problematizzazione dell'ipotesi esplicativa della realtà, che dev'essere riconquistata nella verifica del suo significato.

Nelle **scuole superiori**, in cui gli oggetti della conoscenza vengono indagati con strumenti sempre più propri e precisi, si specificano e si diversificano i percorsi, che si pongono così al servizio di una sintesi adeguata e di un'autentica coscienza critica. In questa fase appare particolarmente importante sostenere anzitutto l'intensità di solida adesione all'essere stesso di ogni cosa, un'adesione che sia totale e che non si riduca a schemi utili solo ad affermare le proprie preoccupazioni; in secondo luogo è importante l'aiuto a una verifica personale continuamente riproposta; infine è necessario proprio in questa età il richiamo a una dimensione comunitaria implicita nella struttura stessa della conoscenza e tale che favorisca anche l'impegno dell'apprendimento.

Ipotesi esplicativa

L'accoglienza della realtà intera chiede di per sé la ricerca di un'ipotesi di spiegazione, anche come sviluppo nel tempo del suo valore, per la comprensione di sé e del mondo e per la realizzazione della vita. Nei suoi confronti si chiede non tanto una condivisione ideologica, quanto un paragone, sincero rispetto alle ragioni e cordiale rispetto al metodo. Tale ipotesi è fondata sui seguenti punti:

- l'attenzione all'evidenza delle cose,
- l'interesse per tutto il passato e per il contesto storico,
- la scoperta nel presente della tradizione,
- il gusto verso gli strumenti di conoscenza antichi e recenti,
- la necessità di compiere una verifica e un'esperienza di ciò che viene detto.

Da qui deriva anche la modalità di trasmissione della cultura: essa corrisponde alle diverse età degli allievi, non si smarrisce in aspetti analitici e formalistici eccessivi, domanda costantemente la verifica personale di ogni studente, vale a dire una convinzione autentica, perché legata all'esperienza diretta del valore della tradizione. "L'insegnare comporta uno stile semplice e un modo piano, così che le parole rimandino il più direttamente possibile a ciò che esse significano" scrive Sant'Agostino.

Insegnante, alunno, famiglia

Tutto il percorso scolastico insiste fortemente sul rapporto educativo che intercorre tra insegnante e alunno. "Si educa attraverso ciò che si dice, di più attraverso ciò che si fa, ancor più attraverso ciò che si è", afferma Ignazio di Antiochia. Nel lavoro di ogni insegnante, nella sua professionalità vissuta e continuamente aggiornata e nella sua personalità complessiva, infatti, si rendono presenti e attuabili l'identità e il progetto della scuola stessa, oltre che la passione per la realtà, per la sua conoscenza intera e per la tradizione. In questo senso l'insegnante è colui che testimonia, non solo trasmette nozioni. Afferma giustamente Hannah Arendt che "l'insegnante si qualifica per conoscere il mondo e per essere in grado di istruire altri in proposito, mentre è autorevole in quanto, di quel mondo, si assume la responsabilità". Ciò non può avvenire in modo astratto o moralistico, ma attraverso le discipline. Esse da un lato aiutano a entrare con maggiore vigore analitico nelle particolarità della realtà, dall'altro non devono smarrire mai uno sguardo sintetico e motivante. Compito di ogni insegnante è pertanto la competenza, la precisione e l'entusiasmo nella spiegazione della realtà. Perciò educare è anzitutto impegnarsi seriamente e liberamente con la propria vita, così da scoprire di ogni cosa il valore e da tentare di ogni problema una soluzione; e questo vale sia per gli studenti che per gli insegnanti. E quanto più questo impegno è vibrante e attuale, nel presente, tanto più la parola detta, il giudizio espresso, l'invito rivolto risulteranno persuasivi e affascinanti. Anche i docenti perciò concepiscono la propria funzione come un assumersi la situazione globale della vita dei giovani, non limitandola al solo compito di istruire e fornire informazioni.

Quanto detto vale altresì, nella modalità che gli deve essere propria, per ciascuna famiglia, la quale è all'origine della educazione di un giovane e del percorso di rafforzamento di una personalità convinta, libera e responsabile. L'iniziativa originaria dell'educare compete alla famiglia: essa è il primo luogo in cui un'esperienza e una concezione di vita si comunicano da una generazione all'altra. Alla famiglia che sceglie il Collegio della Guastalla per l'educazione e l'istruzione dei propri figli viene richiesto il rispetto della particolarità della scuola - che è di essere un'istituzione con un metodo proprio - e la collaborazione nel sostegno al percorso educativo.

Ogni allievo è chiamato a confrontarsi con quanto viene insegnato e con i criteri suggeriti. Questo permette di accordare il massimo valore a ogni studente per quello che egli è, indipendentemente da ogni logica competitiva o di affermazione individuale. Il fine primario dell'educazione è così la creazione di una personalità matura e consapevole, in grado di giudicare e di agire nella società, provvedendo con il suo contributo al bene di tutti.

Educazione alla realtà e materie di insegnamento

Le scuole del Collegio della Guastalla intendono l'educazione come legame con la realtà, reso possibile e favorito dalla comunicazione che di sé una persona fa ad un'altra. Perciò educare significa innanzitutto condurre a prendere coscienza della ricchezza della realtà secondo tutti i suoi fattori. È dunque la realtà che provoca l'interesse della persona -richiamandone la libertà, la ragione e l'affezione- e la sollecita a porsi la domanda circa il suo significato. La realtà è inoltre il termine di verifica di ogni passo di chi viene introdotto gradualmente nell'esperienza conoscitiva; essa, alla fine, porterà il ragazzo ad una coscienza più piena di sé e lo renderà capace di critica, ovvero di rendersi ragione delle cose, e di relazioni. Lo porterà, in altre parole, a vivere con un criterio di giudizio propositivo e creativo, impegnandosi per la propria umana realizzazione. Se l'orizzonte della relazione educativa è la totalità del reale, il suo terreno particolare a scuola è l'insegnare-apprendere una materia di studio. Pertanto oggetto dell'insegnamento e dell'apprendimento

non è semplicemente la materia, ma la realtà cui quella materia guarda, introduce e di cui permette la conoscenza, grazie alla professionalità del docente e all'applicazione del discente. La professionalità nell'insegnamento è la forma specifica con cui si declina la personalità del docente nella situazione didattica continuamente elaborata e verificata in una collegialità reale.

Il valore della disciplina

Il paragone con una proposta educativa richiede un lavoro, ossia implica una disciplina. La disciplina è anzitutto un contesto che vive di regole precise ed essenziali, delle quali si possono in ogni momento e per tutti dare le ragioni, mostrandone la pertinenza al fine da raggiungere. Il primo scopo della disciplina sta nel sollecitare la responsabilità dell'allunno e il suo impegno personale, perché senza l'implicazione della persona che vuole essere educata e, dunque, senza il rischio della libertà, ogni programma educativo, anche il più giusto e accurato, è destinato a rimanere infruttuoso.

La comunità educante

La comunità educante, costituita da tutti coloro che in qualche modo contribuiscono alla vita della scuola cattolica, è attenta e partecipe a tutta l'esperienza educativa e culturale, in un dialogo aperto e continuo con la comunità ecclesiale, di cui è e deve sentirsi parte viva. I diversi doni, le differenti mansioni e le varie competenze richieste dalla programmazione e dalla gestione della vita della scuola vanno rispettati e fatti convergere armonicamente nel servizio educativo. Favorire questa unità di esperienza e di proposta deve essere il compito del Rettore, dei Presidi e dei responsabili della scuola. La partecipazione diretta dei genitori e degli alunni deve anch'essa mirare con i suoi interventi a dare un apporto costruttivo alla vita scolastica, mediante osservazioni e suggerimenti su tutto ciò che può aiutare lo sviluppo della personalità degli allievi. Tutte le componenti della comunità educante concordano che favorire l'accrescimento dell'attività educativa significa aiutare la libertà di insegnamento della scuola e dei docenti (sia sui metodi, sia sui programmi); è necessario altresì il rispetto delle competenze a riguardo del profitto e del comportamento dei singoli alunni, che non possono diventare oggetto di discussione comune, ma che vengono trattate direttamente tra la famiglia interessata e l'insegnante o la Presidenza. Ogni membro della comunità educante è chiamato inoltre a favorire lo sviluppo della scuola attraverso, ad esempio, la proposta, in sintonia e in accordo preventivo con la Direzione della scuola, di iniziative per un arricchimento culturale degli studenti (incontri, visite, conferenze, ecc..) o l'organizzazione di cicli di conversazioni e corsi di studio a carattere psicologico, didattico, pedagogico per gli stessi genitori ed educatori.

Dimensione particolarmente importante del progetto educativo della scuola cattolica è l'educazione cristiana, sia attraverso l'insegnamento della religione che mediante l'impegno costante a collocare entro l'"universo" della fede ogni sforzo scientifico e culturale. Per questa via la fede diventa cultura e nel contempo i singoli momenti culturali costituiti dalle singole discipline sono riscattati dalla loro astrattezza e settorialità. La cultura va considerata infatti, nella scuola, nel suo duplice aspetto di complesso delle conoscenze acquisite e di trasmissione dei criteri valutativi e critici. Per usare un'espressione di Giovanni Paolo II: bisogna mettere in relazione la "cultura primaria", cioè la capacità rivelatrice della verità all'uomo, e la "cultura secondaria", cioè l'insieme delle conoscenze e delle nozioni (dal discorso di Giovanni Paolo II all'UNESCO). In questo modo, ha detto ancora Giovanni Paolo II, "la scuola cattolica rientra a pieno titolo nella missione della Chiesa, così come è al servizio dell'intero Paese" (Roma 30 ottobre 1999).

Anche la modalità di trasmissione della cultura è significativa; essa deve rispondere all'umanità in crescita

del discente, evitando inutili tecnicismi e formalismi e traducendosi nel possesso dinamico di una proposta che mobiliti la libertà. Tale proposta coglierà la rispondenza del messaggio all'esigenza profonda ed essenziale dell'essere, creando una corresponsabilità e traducendosi quindi in una verifica personale. In questo modo l'intuizione del valore della cultura che ci viene comunicata (Tradizione) diviene un'esperienza, e perciò costituisce un'autentica convinzione. Il processo di verifica implica la dimensione comunitaria. E' nella comunità che la Tradizione vive, e solo dalla comunità la persona può essere adeguatamente sostenuta nello sforzo e nel rischio della verifica. Entro questo disegno ogni classe tende a divenire esperienza di comunità; in questo senso è un momento positivo, in una proposta culturale, anche il favorire e suggerire una compagnia fra gli allievi di cui essi siano corresponsabili e che includa l'ambiente stesso e la normale convivenza, avvalendosi dell'apporto delle molteplicità di interessi ed estendendosi allo stesso tempo libero.

III. LE CARATTERISTICHE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia Collegio della Guastalla accoglie tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età, come risposta al diritto all'educazione e alla cura, in coerenza con i principi presenti nella Costituzione della Repubblica, nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e nei documenti dell'Unione Europea.

La scuola accoglie i bambini suddivisi in quattro sezioni di due livelli di età una sezione di età omogenea. La sezione mista mette in relazione bambini di età diverse, favorendo in questo modo il rapporto grande-piccolo, che è possibilità di maturazione e apprendimento. La presenza di due adulti permette, nel momento dell'attività didattica, di declinare la proposta adeguandola all'età del bambino. La sezione omogenea è in continua collaborazione con le altre sezioni in modo da garantire la relazione di bambini di età diverse (esempio: pranzo, palestra, giardino, accoglienza da parte dei grandi)

Finalità della proposta educativa

La scuola dell'infanzia riconosce come finalità ultima l'accompagnamento dei bambini ad un gioioso interessamento della realtà, colta nel suo valore e nel suo significato, si potrebbe dire "all'avventura amorosa con il mondo". Che si traduce nelle seguenti seconde finalità:

- lo sviluppo dell'identità del bambino. Significa conoscere sé e iniziare ad accorgersi delle proprie capacità e caratteristiche: questa prima consapevolezza avviene soprattutto attraverso esperienze corporee e percettive. Lo sviluppo identitario avviene nella dinamica dell'identificazione in altro da sé, cioè in un particolare della realtà che aiuta a definirsi. Significa essere riconosciuti come persona unica e irripetibile;
- lo sviluppo dell'autonomia. Significa per il bambino avere fiducia in sé e al contempo fidarsi degli altri; saper riconoscere a chi chiedere e quando chiedere, poter esprimere i propri sentimenti (positivi e negativi);
- lo sviluppo della competenza. Acquisire competenze significa per il bambino giocare, muoversi, manipolare, curiosare, esplorare, raccontare e rielaborare le esperienze dentro un'ipotesi di senso. Significa gustare la bellezza nell'incontro con le cose: l'esperienza di soddisfazione che un bambino fa quando una proposta è curata o quando lui stesso realizza una cosa bella è segno di un connaturato desiderio di ordine e di armonia;
- la promozione della cittadinanza. Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa per il bambino riconoscersi appartenente ad una realtà più grande di sé, che è ciò che aiuta a crescere. Avere la possibilità di incontrare una storia o un aspetto della realtà carico di novità e poterla vivere insieme ad altre persone, i compagni, le maestre. Significa anche vivere dei buoni rapporti scuola-famiglia (radici storiche) e scoprire la ricchezza del territorio circostante nelle sue molteplici espressioni culturali (tradizione).

Il bambino

Il bambino è una persona che pensa, che è capace di giudizio, che prova desideri, che ha attese. Per questo non pensiamo ad un modello di bambino precostituito, ma valorizziamo ogni bambino per quello che realmente è, ne sollecitiamo la curiosità, cosicché l'incontro con la realtà diventi stupore e desiderio di conoscere. Ogni aspetto della sua persona viene così preso in considerazione perché ognuno cresca avendo stima di sé e delle sue possibilità, capace di intraprendere, di differenziare e di rispettare il contesto in cui si trova.

La famiglia

Il bambino ha la sua radice e il suo riferimento principale nella sua famiglia. Essa è il primo luogo nel quale impara a vivere e a conoscere la realtà. Perciò ciascun bambino all'ingresso nella scuola dell'infanzia ha già una sua storia personale che gli consente di possedere un patrimonio di atteggiamenti e capacità. Egli è un soggetto attivo, curioso, interessato a conoscere e capire, capace di interagire con i coetanei e adulti al di fuori dei legami parentali. Accogliere un bambino alla scuola dell'infanzia significa accogliere la sua famiglia nella sua specificità e tradizione. La scuola persegue costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori, fondata sul rispetto dei reciproci ruoli e sul supporto vicendevole nella realizzazione di comuni finalità educative.

L'insegnante

Se il vero apporto che la scuola dell'infanzia deve dare è quello di “favorire un gioioso interessamento alla realtà”, l'insegnante deve essere persona ricca di senso della realtà stessa, persona che vive la propria esperienza umana e per questo capace di comunicarla rendendo affascinante il cammino del bambino e accompagnandolo nei passi quotidiani fatti di gioco, esplorazione, amicizia e conquiste.

Il lavoro dell'insegnante è tanto più efficace quanto più inserito in un lavoro collettivo (Collegio Docenti) dove le risorse individuali vengono valorizzate e condivise e quanto più sostenuto e alimentato da una continua e incisiva formazione.

Il metodo

Il metodo è la strada che aiuta ad arrivare allo scopo di educare un bambino, aiutandolo a sviluppare tutte le strutture individuali fino alla loro realizzazione integrale. Il metodo della scuola dell'infanzia è caratterizzato dall'esperienza, che non può essere insegnata ma vissuta. Abbiamo verificato in questi anni che, tanto più il bambino è piccolo, è necessario che ogni proposta parta da un'esperienza vissuta, sperimentata, in cui il bambino è protagonista; egli ha bisogno di un adulto accanto che lo accompagni, lo guardi, lo confermi, lo sostenga. Tipica è l'espressione “guarda!” con la quale il bambino coinvolge l'insegnante ogni qualvolta rimane egli stesso sorpreso di ciò che è accaduto. L'esperienza è vera se ha una risonanza nell'intero mondo interiore del bambino e mobilita la sua intelligenza, affettività e curiosità. Esperienza non è solo un “fare”, ma è creare le condizioni perché il bambino possa compiere un passo in più nella consapevolezza di ciò che gli accade in modo che il suo agire diventi sempre più ricco di significato. L'esperienza genera quindi una coscienza di sé e una possibilità di crescita.

La programmazione

La programmazione prende avvio da una posizione intenzionale dell'adulto ma è qualificata da ciò che accade “mentre” l'azione si svolge. Ciò che accade rappresenta il “cuore” imprevedibile della didattica, rispetto al quale l'adulto ha un compito di osservazione, riflessione e precisazione della proposta. La programmazione tiene conto di questi criteri:

- che la proposta sia innanzitutto un'esperienza di incontro, un invito, che faccia scaturire una curiosità ed un desiderio affettivo nei confronti di quel particolare che il bambino incontra;
- che tenga conto del tempo perché ciascun bambino possa entrare nell'esperienza e possa rispondere in modo personale, secondo le proprie modalità e i propri tempi di scoperta. Tempo è anche ricorsività: il ripetere una proposta aiuta il bambino ad addentrarsi sempre più nella profondità del significato delle cose che incontra;
- che interpellì il bambino affinché egli si esprima in modo originale, realizzando la propria opera e mettendo in gioco la propria iniziativa;
- che offra strumenti e linguaggi diversi, allo scopo di permettere ad ogni bambino di trovare ciò che più gli corrisponde e lo aiuti ad esprimersi e a conoscere. Il linguaggio principale è innanzitutto quello sensoriale, legato all'esperienza percettiva e corporea, che è condizione primaria della conoscenza a questa età.
- che rispetti un'unità di senso: cioè deve poter rispondere al bisogno di significato che ogni bambino ha. Significa permettergli di fare un cammino personale in cui possa ricondurre il particolare che incontra al tutto, senza essere anticipato con spiegazioni e parole.
- che tenga conto del contenuto: stabilire quali oggetti, temi, narrazioni sono più adeguati alle categorie del bambino e meglio possono dar vita all'esperienza.

Obiettivi educativi, formativi e didattici

Le indicazioni normative nazionali e quelle europee individuano degli obiettivi al termine del percorso della scuola dell'infanzia. Tali obiettivi chiave possono essere così riassunti:

- Imparare ad imparare: mettersi nella posizione dell'ascolto e della fiducia
- Progettare: realizzare progetti, esponendo strategie di azione e verificando i risultati raggiunti
- Comunicare e comprendere messaggi di genere diverso: verbale, corporeo, narrativo, simbolico
- Collaborare e partecipare: intraprendere con curiosità la vita della scuola, giocare in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui capacità, imparando a gestire la conflittualità
- Agire in modo autonomo riconoscendo le proprie capacità e imparando a domandare
- Risolvere piccoli problemi quotidiani
- Individuare collegamenti e relazioni tra le cose che accadono e coglierne il senso
- Acquisire ed interpretare l'informazione: cioè notare gli aspetti della realtà e annotarli facendoli propri attraverso la restituzione verbale, artistica, corporea.

Obiettivi specifici

La molteplicità delle esperienze proposte ai bambini nella scuola dell'infanzia sono finalizzate a far fare loro dei passi di crescita. Un bambino fa un passo di crescita, cioè apprende, quando diventa capace di "notare e annotare". Di "notare" la realtà nei suoi molteplici aspetti mettendo in moto osservazione, ascolto, domanda. E di "annotare" le sue conoscenze fissandole attraverso la restituzione verbale, grafica, pittorica, corporea.

I passi di crescita (o obiettivi di apprendimento) relativi ai tre anni di età sono:

Bambini di 3 anni

- **Passo dell'appartenenza:** "io sono di" precede il "io sono". A tre anni il bambino vive un'esperienza di rapporto con i genitori in cui si riconosce, è sicuro e questo è ciò che gli permette di iniziare una nuova esperienza. L'ingresso alla scuola dell'infanzia segna un passo importante nella vita di un bambino perché incontra nuove figure di adulti e bambini con i quali può continuare l'avventura della scoperta di sé, degli altri, delle cose: della realtà. La relazione con l'adulto è la possibilità che avvenga questo passo di crescita.
- **Passo della familiarità** con un luogo altro da quello della famiglia. L'attenzione alla routine quotidiana, all'uso delle proprie cose, al riordino dei giochi, alle possibilità che offre lo spazio della sezione, al pranzo come momento significativo, sono fondamentali per crescere. È importante che la giornata sia scandita da momenti precisi che diventano punti di riferimento sicuri e iniziano a costruire nel bambino una prima percezione temporale.
- **Passo del lasciare una traccia di sé.** Desiderio di prendere parte attiva nella modificazione della realtà. L'esperienza del gioco, della manipolazione, del segno lasciato sul foglio deve essere libera dalla preoccupazione di un "prodotto". A questa età è evidente il bisogno di un bambino di vivere queste esperienze con un adulto, è questo che gli permette di provare gusto in quello che fa. È fondamentale considerare che a questa età il bambino incontra e conosce la realtà in modo fortemente unitario e con una percezione globale della stessa.

Bambini di 4 anni

- **Passo della conoscenza.** Esplode la domanda su tutto ciò che vedono e incontrano. Avviene il passaggio dall'indistinto al distinto, inizia il processo di differenziazione. Nascono le prime domande verbali e si delineano le prime operazioni logiche.
- **Passo del linguaggio,** che inizia a dare ordine alla realtà. Desiderio di comunicare con i compagni. Il linguaggio verbale e non verbale si arricchisce; questo matura la consapevolezza di sé, il desiderio di comunicare le proprie esperienze personali e il bisogno di essere partecipe degli eventi.
- **Passo dell'identità di genere**
- **Passo dell'ordine della realtà** (classificazione, insiemi, lunghe file di... l'ordine è colto nella realtà, nella natura delle cose).
- **Passo dall'io al "noi".** Il compagno diventa non più incidentale ma necessario perché il bambino conosca, giochi (mediazione, differenziazione).
- **Passo del senso religioso** (grandi domande su morte, felicità, dolore, sul "per sempre")

- **Passo del riconoscimento emotivo e affettivo.** Necessità di dare un nome preciso a emozioni e consolidare le preferenze nei rapporti con gli altri.
- **Passo della curiosità per la storia personale e dell'adulto.** Sono interessati alla storia personale degli adulti di riferimento della scuola ma anche fiabe e racconti che spalancano ad un orizzonte vasto in cui, in forma simbolica, compaiono gli eventi fondamentali della vita. I bambini iniziano ad avere più consapevolezza della propria storia personale e c'è viva curiosità riguardo alla storia familiare e parentale.

Bambini di 5 anni

Presupposto è la consolidata certezza della strada "buona" in cui sono (fatta di maestre e amici).

- **Passo del riconoscimento di essere diventato grande.** Domandano spessissimo ed esplicitamente di essere guardati come grandi.
- **Passo di giocare con le proprie abilità riconosciute, provandole e riprovandole.** Spesso queste abilità sono fisiche (arrampicarsi, correre veloce, fare gimcane, saltare alla corda, stare in equilibrio su oggetti) ma possono essere anche abilità costruttive (strutture verticali, tridimensionali e non più bidimensionali) o abilità logiche (risoluzione di problemi).
- **Passo del rischiare, di mettersi alla prova con abilità non consolidate o con argomenti nuovi.** "Le conoscenze che ho sono utili per risolvere un problema? Provo". Hanno un'ipotesi e la verificano.
- **Passo della curiosità verso il mondo adulto.** Domande sul perché accadono le cose agli adulti. Dalle questione più pratiche sul gioco o sui contenuti dei libri alle questioni esistenziali. Molte domande sulla morte, la nascita, sottendono la domanda insistente "è per sempre".
- **Passo del raccontarsi.** La forma del racconto non è solo verbale. Si raccontano molto anche nel disegno. Si raccontano nel gioco libero in casetta. Nella progettazione condivisa tra pari.
- **Passo della differenziazione** nell'uso dei luoghi e dei materiali. Sono più padroni del luogo e dunque si muovono a loro agio nell'ambiente e con gli oggetti a disposizione. Padronanza del senso d'uso di cose e degli spazi.
- **Passo dell'appartenenza** alla scuola si manifesta proprio attraverso il gesto contrario di andare. Sono molto sereni e certi nel cambiare classe o gruppo, nell'esplorare le classi della primaria.
- **Passo della concentrazione.** Il tempo di concentrazione nel gioco è più lungo: è il tempo necessario per chiedere, sviluppare delle ipotesi, verificarle, condividere le competenze, provare gusto nell'approfondire la conoscenza, gioire insieme agli altri della scoperta...
- **Passo dell'elaborazione temporale.** Raccontano il vissuto (passato e presente) mettendolo in sequenza cronologica esatta ma difettano nella proiezione futura.

Tali obiettivi sono da riferirsi ai cinque campi di esperienze, indicate nelle indicazioni nazionali, che nel bambino dell'età della scuola dell'infanzia sono da considerarsi strettamente connessi tra loro.

Il sé e l'altro. I bambini formulano tanti "perché" sulle questioni concrete, sugli eventi della vita quotidiana che li circondano. Al contempo pongono domande sul "senso del mondo" e sull'esistenza umana, sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore.

Il corpo in movimento. I bambini prendono coscienza del proprio corpo utilizzandolo fin dalla nascita come strumento di conoscenza di sé e del mondo: ci giocano, lo rappresentano, comunicano e si esprimono con esso. Le esperienze motorie consentono di integrare i diversi linguaggi di favorire la costruzione dell'immagine di sé e l'elaborazione dello schema corporeo. La capacità di esprimersi e di comunicare attraverso il corpo affina le capacità percettive, la capacità di orientarsi nello spazio, di muoversi in modo armonico.

Linguaggi, creatività, espressione. I bambini sono portati a esprimere con immaginazione e creatività le loro emozioni e i loro pensieri. Per questo una proposta dell'adulto che esprima sensibilità verso l'arte permette ad un bambino di percepire la propria preziosità e bellezza ("ti porgo qualcosa di prezioso, perché tu sei prezioso per me) ed esprime la grandezza umana del bambino, che è fatta per il bello, per gustare e conoscere le cose grandi e non una la loro riduzione.

I bambini possono esprimersi con linguaggi differenti: con la voce, il gesto, la drammatizzazione, i suoni, la musica, la manipolazione e la trasformazione dei materiali più diversi, le esperienze grafiche e pittoriche. Esplorare diversi modi di "dirsi" educa al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà. I diversi materiali esplorati con tutti i sensi, le tecniche sperimentate, confrontate, condivise, aiutano a migliorare la capacità di osservare, imitare, trasformare, interpretare, inventare e raccontare.

I discorsi e le parole.

La parola non è lo strumento che veicola un'informazione. La parola ha una valenza fortemente significativa perché strettamente connessa con il significato che ci consegna l'esperienza. Per questo, se si vuole favorire lo sviluppo del linguaggio, è necessario coltivare la curiosità del bambino osservando con lui la realtà nei suoi diversi aspetti e facendogli fare l'esperienza del reale. Per questo è così importante alla scuola dell'infanzia parlare bene, cioè esprimersi ordinatamente ad un senso (adulti e bambini). La parola alla scuola dell'infanzia aiuta a dar ordine alla realtà, perché aiuta a riconoscere, distinguere e differenziare.

Appropriati percorsi didattici sono poi finalizzati alla corretta pronuncia di suoni (filastrocche e canti). La familiarità con altre lingue (l'inglese) è la possibilità per il bambino di aprirsi all'incontro con suoni e parole che corrispondono a mondi e culture diverse.

La conoscenza del mondo. I bambini esplorano continuamente la realtà e imparano a riflettere sulle proprie esperienze. Imparano a fare domande a dare e chiedere spiegazioni a lasciarsi convincere dai punti di vista degli altri. In questo ambito di esperienza il bambino si avvicinerà ai concetti di "numero e spazio". In particolare la scuola dell'infanzia aiuta il bambino a cogliere l'ordine naturale della realtà e il valore di questo ordine nel dispiegarsi della sua conoscenza. Il bambino viene accompagnato così alla scoperta del numero nel suo aspetto ordinale (ogni numero ha un posto in una sequenza ordinata) e cardinale (esperienze di insiemi equipotenti). Per la conquista di questo traguardo è necessario predisporre strumenti didattici volti a far raggruppare e classificare, costruire corrispondenze, riconoscere il numero di elementi, ordinare oggetti secondo criteri prestabiliti, ricostruire l'ordine temporale di eventi, usando gli aggettivi ordinali; riconoscere, progettare e descrivere semplici sequenze ritmiche (colori, forme, suoni, movimenti); svolgere attività di misura, utilizzando unità libere o strumenti comuni.

La valutazione

La valutazione dei bambini alla scuola dell'infanzia avviene attraverso strumenti elaborati dal Collegio che, in conformità con i traguardi delle competenze previsti dal MIUR, compilati e condivisi nei collegi durante l'anno. In particolare per i bambini in uscita dalla scuola dell'infanzia sono stati elaborati in questi anni due strumenti: il Pacchetto di Segni e Disegni - che indaga in particolare la comprensione linguistica, lo schema corporeo e l'orientamento spaziale - e la Scatola Matematica - che rileva i traguardi riguardanti il consolidamento della quantità numerica, della corrispondenza biunivoca, della sequenzialità e della simbolizzazione.

L'auto-valutazione delle maestre avviene durante il Collegio con la condivisione delle ragioni di ogni proposta fatta nelle classi, in occasione delle verifiche dei bambini si valuta anche l'agire di ogni insegnante, cioè il nesso delle sue proposte con l'ipotesi educativa della scuola e con i traguardi prefissati per ogni singolo bambino.

Inclusione scolastica

Le insegnanti di sezione sono il riferimento di tutti i bambini e curano in modo particolare la relazione. La presenza di bambini con deficit sensoriali o psicologici può rendere necessario affiancare all'insegnante di classe un sostegno, il cui compito è quello di sostenerli nel percorso didattico e contemporaneamente di aiutarli ad inserirsi nel gruppo classe.

La direttrice e le maestre seguono per tutto il percorso il bambino, rendendosi disponibili per colloqui personali con la famiglia e colloqui che coinvolgano tutte le parti implicate nella crescita del bambino (equipe medica, psicomotricista, logopedista) volti a delineare ed attuare strategie educative condivise ed efficaci. Si rimanda al PAI della scuola dell'infanzia, approvato ogni anno dal Collegio delle maestre.

IV. METODI E STRUMENTI DIDATTICI

La proposta

Educare significa aiutare il bambino a conoscere la realtà e a scoprire che i “frammenti della vita” sono legati da un unico significato. Questa affermazione si esplicita attraverso una qualità di relazione con l'insegnante: è innanzitutto l'esperienza di un rapporto personale che introduce il bambino ad un modo di guardare e di conoscere la realtà in modo positivo.

Il criterio educativo che deve sostenere una proposta didattica è riconoscere il bambino nella sua globalità e nella sua unità affettiva e cognitiva. Questa globalità si esprime nella valorizzazione della domanda di senso che il bambino pone sulla realtà.

Le coordinate della didattica: il tempo e lo spazio

Il tempo e lo spazio della scuola sono le coordinate del contesto quotidiano, dell'ambiente nel quale la maestra e i bambini vivono la loro esperienza di crescita e di apprendimento.

Il tempo

A scuola il bambino sperimenta il “tempo” nello scorrere della giornata: un “tempo” che è dato dalla successione di momenti, ogni momento collegato all'altro e ripetuto nei giorni così da creare dei punti stabili di riferimento. In questa dimensione tutto acquista significato e ciascun bambino sperimenta la sicurezza di sapere dov'è, con chi è e cosa può fare. La routine quotidiana è per il bambino l'incontro di un tempo conosciuto e sicuro, un tempo atteso e previsto che, dando sicurezza, invita all'esplorazione e alla scoperta. L'accoglienza, il momento comune, la cura di sé, il pranzo, il gioco, la proposta dell'adulto sono tutti momenti educativi, l'educatrice è quindi tesa a valorizzare ogni circostanza e istante della giornata, compreso l'imprevisto.

L'accoglienza

L'accoglienza del bambino al suo arrivo a scuola avviene in sezione. È un momento importante e delicato in cui il bambino deve percepire che qualcuno lo attende e lo introduce nell'incontro con i compagni e l'ambiente.

Il momento comune

È il momento di ritrovo di tutti i bambini insieme all'adulto, in cerchio seduti sulle sedie o per terra. Ci si saluta, si vede chi c'è e chi non c'è, si fa insieme il calendario, ci si racconta, l'adulto fa la sua proposta. È il momento in cui i bambini sono aiutati a riconoscersi parte di un gruppo.

La cura di sé

La cura di sé riguarda tutti quei gesti di vita quotidiana: andare in bagno, lavarsi le mani, il riordino della sezione, l'attenzione alla propria persona. L'adulto accompagna il bambino in questi gesti, lo aiuta, lo rassicura, non si sostituisce a lui, non ha fretta perché consapevole che questi momenti sono la possibilità di una scoperta corporea e di un prendersi cura di sé con piacere.

Il pranzo

Il mangiare assume per il bambino un grande valore simbolico e affettivo. L'adulto pranza insieme ai bambini e questo crea un momento di intimità particolare; è qui che alcuni raccontano di sé e della propria casa, favorendo il crescere dei legami.

Il gioco

Il gioco è sicuramente la modalità privilegiata con cui il bambino incontra la realtà, la rielabora e se ne appropria. L'adulto pensa allo spazio e dà un tempo; nel gioco c'è un bambino che sperimenta e un adulto che partecipa, osservando, intervenendo, permettendo che qualcosa accada, sostenendo le relazioni, introducendo elementi nuovi e lasciandosi sollecitare, disponibili ad eventuali cambiamenti.

La proposta dell'educatrice

È il momento in cui l'educatrice pensa ad una proposta che continua nel tempo: a volte è l'incontro con un personaggio che coinvolge i bambini in un'avventura, altre volte è il racconto di una fiaba che ci coinvolge in un percorso, non ultimo la sollecitazione che può venire da un bambino e che l'educatrice raccoglie e rielabora come proposta per tutti. Questa modalità nasce dalla consapevolezza che dentro un'esperienza globale avviene per il bambino un reale passo di crescita e di conoscenza.

Vivere un'esperienza insieme al bambino è un modo di pensare la programmazione in cui l'adulto accompagna il bambino nella scoperta della realtà suscitando un interesse, generando una curiosità, facendo emergere le domande. In questa dinamica le proposte favoriscono lo strutturarsi per il bambino di un percorso personale, al quale l'adulto non si sostituisce, ma di cui cura le condizioni perché accada realmente e diventi per il bambino una possibilità reale di conoscere e far proprie le cose. Nella relazione accade qualcosa che non è previsto; ciò permette un'autentica conoscenza e uno spalancarsi alla realtà.

Lo spazio

La sezione, punto di riferimento primario del bambino, è strutturata in spazi con una precisa valenza affettiva ed educativa. Anche il salone comune è strutturato in spazi ben definiti per poter svolgere contemporaneamente le attività in gruppi di 10/12 bambini.

Lo spazio del tappeto

È l'occasione per il bambino di incontrarsi con tutti i compagni e con l'adulto per condividere quei momenti in cui "ci si racconta" e in cui si ascolta ciò che l'altro ha da dire. È lo spazio dell'inizio della giornata, del calendario e dell'appello.

Lo spazio delle costruzioni

In questo spazio il bambino ha a sua disposizione materiale diverso: lego, mattoncini di legno, legnetti, macchinine, piste, animali, personaggi, ambienti in legno, ma anche materiale di recupero quale tappi di sughero e metallo, rotolini di cartone. Il bambino progetta, pensa, riflette, risolve problemi tecnici (si accorge per esempio che per costruire un ponte deve usare due pezzi di legno della stessa altezza, che per fare una gara di macchinine ci vuole un punto di partenza...); "se/allora/proviamo" diventano espressione di ogni ragionamento. Il gioco delle costruzioni favorisce l'operare in gruppo per obiettivi comuni: "costruiamo insieme".

Lo spazio grafico e della manipolazione

I bambini sono educati nell'uso adeguato del materiale messo a loro disposizione: pastelli a cera, matite colorate e grafite, gessetti, colla di diverso tipo, forbici, carta di vario tipo e dimensione: scatola con carte di recupero per collage; in questo spazio il bambino ha la possibilità di esprimersi attraverso il materiale scelto. I bambini possono rapportarsi con materiali che hanno la caratteristica di essere toccati, plasmati o travasati, (didò, pongo, creta, plastilina, farina gialla, farina bianca...).

Lo spazio della pittura

L'espressività pittorica prevede ordine, uso sapiente di pennelli di diverse dimensioni, conoscenza delle caratteristiche della tempera ad acqua ed acrilica, uso di strumenti particolari quali spugne, spatole. Esistono nel salone due spazi con pannelli a muro che permettono il gesto pittorico in verticale.

Lo spazio del gioco simbolico

In ogni classe è previsto un "angolo casetta" dove il bambino può ritrovare oggetti e ambientazioni della cucina, ma anche dove poter giocare "all'ufficio", dove trovare travestimenti e oggetti di uso quotidiano (telefono, barattolini di creme per la cura di sé...).

Lo spazio del gioco strutturato

Il materiale messo a disposizione è vario e scelto secondo l'età. L'uso dei giochi strutturati (tombole, puzzle, sequenze logiche, materiale di seriazione, classificazione, corrispondenza, giochi con regole, blocchi logici ecc.), dei giochi logico-matematici (carte, domino cartesiano, torre di domino, battaglia navale), come quello del "materiale povero" (tappi, legni, ritagli di cartone, scatole) permette al bambino di precisare la propria esperienza, ed i propri processi logici.

Lo spazio della lettura

Un angolo della sezione è predisposto con libri illustrati adeguati all'età dei bambini. È la possibilità per loro di sfogliare e guardare, da soli o con gli amici, i libri messi a disposizione e per la maestra è lo spazio in cui raccontare. Spazio dell'ascolto (narrazione della maestra) ma anche spazio della narrazione di sé. I libri che vengono scelti dalla biblioteca della scuola.

Strutture

La scuola dell'infanzia è inserita in un istituto che comprende tutti gli altri livelli di scuola, ha una sua entrata e degli spazi autonomi e un ampio giardino esterno, attrezzato di castello con scivoli, sabbionaia, uno spazio per esperienze con la natura coltivabile. Il giardino permette al bambino di osservare, scoprire, costruire, correre, scivolare.

L'interno della scuola è così strutturato:

- Un grande salone per permettere giochi di gruppo strutturati in spazi ben definiti che possono diventare durante la giornata angoli di attività (pittura, costruzione, manipolazione, gioco simbolico)
- Quattro aule, una per ciascuna sezione
- Due sale per mangiare
- Due sale per il sonno dei piccoli
- Due ambienti di servizio per la cura personale
- Un ufficio per gli incontri fra insegnanti e genitori. Per questa funzione sono utilizzati anche spazi comuni a tutta la scuola.
- La palestra per l'attività psicomotoria
- L'aula magna per il canto corale

L'Istituto dispone inoltre di:

- Laboratorio di Informatica con 26 postazioni in rete
- Una palestra inserita nel parco
- Campus con un ampio parco e con campi sportivi esterni (tennis, pallavolo, pallacanestro, pista di atletica leggera, lancio del peso, salto in lungo e salto in alto, tre campi da calcio a 5 omologati e un campo da calcio a 7)
- Aula magna di 60 posti
- Chiesa
- Teatro per conferenze, spettacoli teatrali e cineforum
- Salone rotondo, per accoglienza e ricevimento
- Laboratorio di Fisica e Chimica
- Laboratorio di Biologia e Scienze
- Biblioteca dotata di circa 10.000 volumi, enciclopedie, dizionari e collane varie, aperta alla consultazione di docenti e studenti.

Risorse edilizie

Il Collegio della Guastalla è situato a S. Fruttuoso di Monza, nell'antica Villa Barbò Pallavicini (seconda metà del '700), ristrutturata per favorirne la destinazione scolastica, nel rispetto della sua architettura e del suo valore artistico. L'edificio è un bene culturale, protetto dalla Soprintendenza delle Belle Arti, e possiede un parco di circa 40.000 mq.

V. AMPLIAMENTO DELLA PROPOSTA DIDATTICA

Propedeutica della lingua inglese

L'esperienza della lingua inglese è parte integrante dell'attività educativo-didattica della scuola dell'infanzia. L'insegnante specialista affianca l'educatrice di classe. Si svolge un'ora alla settimana, suddivisa in tre moduli (ottobre-novembre/febbraio-marzo/aprile-maggio). I bambini in età prescolare presentano una maggiore predisposizione alla comunicazione nelle sue diverse forme. Questa apertura al nuovo e al diverso facilita la comprensione e l'imitazione di ciò che ascoltano e incontrano. La lingua inglese viene proposta come esperienza inserita nella quotidianità; questo favorisce l'assimilazione di suoni diversi, la comprensione del loro significato e permette di mantenere nel tempo l'atteggiamento di apertura propria dei bambini di questa età.

Metodologia per i bambini di 4 e 5 anni:

“Following the seasons”. La specialista segue il ciclo delle stagioni avvalendosi del materiale messo a disposizione della scuola e seguendo il cambiamento dell'aspetto del nostro parco, proponendo giochi e attività manipolative e di giardinaggio per introdurre vocaboli inglesi inerenti alle stagioni, ai colori, al tempo, agli elementi naturali incontrati (alberi, foglie, fiori...). Gli strumenti privilegiati sono il canto, le filastrocche, brevi storie, accompagnati dall'ausilio di flashcards o libri.

Metodologia per i bambini dell'ultimo anno:

“It's cooking time”. Attraverso l'esperienza del cucinare insieme dei dolci tipici inglesi, la specialista introduce i bambini al suono dei vocaboli inerenti all'ambiente cucina e agli ingredienti.

“Let's go to the market”. Con l'ausilio di flashcards e materiale messo a disposizione dalla scuola la specialista introduce i vocaboli inglesi inerenti ai colori, ai numeri, alla frutta, alla verdura. Si organizza un vero e proprio mercato per la compravendita di frutta e verdura e viene organizzata un'uscita presso il fruttivendolo del quartiere.

“Theatre”. È prevista un'uscita a teatro in lingua inglese nel mese di marzo.

Attività psicomotoria

È prevista un'ora di educazione psicomotoria settimanale. L'attività è condotta in palestra da un'insegnante specialista in copresenza con l'insegnante di classe. I gruppi di 10-15 bambini, sono omogenei per età ma comprendono bambini di classi diverse. Lo scopo dell'attività è l'incontro tra il corpo del bambino e lo spazio, il tempo e gli oggetti. La forma utilizzata è il gioco. Per tutti i bambini l'attività viene preceduta da un rito e da una richiesta dell'insegnante che lo aiuti a vivere questo momento seguendo con ordine le regole date.

Attraverso l'attività motoria il bambino inizia a prendere consapevolezza di se stesso e degli altri, comincia ad interpretare le proprie emozioni ed a valutare le proprie possibilità, capacità. Il lavoro che svolgiamo durante l'attività motoria è sempre inerente al periodo che stiamo affrontando (es. autunno, avvento, primavera, narrazione).

Durante i tre anni della scuola dell'infanzia sono molto importanti e vanno consolidati gli schemi motori di base: correre, saltare, strisciare, rotolare, arrampicare, dondolare, tirare, spingere.

Con i bambini di 3 anni si lavora soprattutto sul salto, sulla corsa e sul camminare. I bambini a 3 anni hanno una percezione globale dello schema corporeo, una generale coordinazione e i concetti topologici che iniziano ad affrontare sono: sopra-sotto, dentro-fuori.

I bambini a 4 anni conoscono e rappresentano lo schema corporeo, iniziano ad avere un'identità di genere, hanno una generale coordinazione e i concetti topologici che li accompagnano e da sviluppare sono: davanti-dietro, vicino-lontano, in alto-in basso, prima-dopo.

I bambini a 5 anni hanno una presa coscienza del sé corporeo, della lateralità, dell'equilibrio, e i concetti topologici da sviluppare sono: in mezzo-ai lati, destra-sinistra, primo-ultimo. Si inizia anche ad affrontare giochi di gruppo con regole e soluzioni di problemi semplici.

Introduzione alla musicalità: il canto

L'incontro settimanale con l'insegnante di canto sviluppa e favorisce la familiarità con il linguaggio musicale come espressione della persona. Con il canto e l'ascolto di musica classica accompagnato al movimento corporeo si offre ai bambini la possibilità di arricchire il proprio bagaglio espressivo globale. L'ordine musicale nel tempo e nel movimento favorisce l'aspetto logico-matematico, nei suoi aspetti di ritmo (partecipazione coordinata e ripetuta ritmicamente) e ordine. Associando i canti alle esperienze didattiche della scuola viene favorita la memoria e l'immedesimazione con i contenuti dell'esperienza proposta.

IRC: insegnamento della religione cattolica

Da ottobre a maggio un'ora la settimana è previsto l'insegnamento della Religione Cattolica nell'ambito della scuola volto alla formazione allo sviluppo armonioso della personalità del bambino. I racconti e le attività proposte permettono un'apertura alla dimensione religiosa contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui i bambini sono portatori.

Rappresentazioni e momenti di festa

Durante l'anno attraverso la drammatizzazione, i canti e le feste i bambini raccontano la loro esperienza. Questi momenti favoriscono l'incontro tra le diverse sezioni e con le famiglie.

Le gite

Il valore delle uscite è per noi la possibilità offerta al bambino di incontrare, vedere nuovi ambienti legati ai suoi interessi oppure a momenti di lavoro svolto nella scuola.

La natura

La sensibilità per la natura e ciò che ci circonda è espressione di una sensibilità, di un interesse conoscitivo verso la realtà. Il cambiamento stagionale dell'aspetto del nostro parco è un dato evidente, fonte di stupore e occasione di molte domande da parte dei bambini. L'esperienza del "dato", come ciò che c'è e non abbiamo fatto noi, come qualcosa di esterno ma "per noi", suscita quell'importante passaggio del bambino che alla scuola dell'infanzia passa dall'egocentrismo al riconoscimento che la realtà (l'altro da sé) è interessante e che per poterla conoscere è necessario uscire dal sé e iniziare ad ascoltare, guardare in silenzio, rispettare. Ogni anno in modo diverso si offre al bambino la possibilità di un incontro personale operativo con la natura: semina in orto o giardino, piantatura di piccoli arbusti e raccolta di frutti di bosco, raccolta e classificazione delle foglie, dei rami e delle pigne. Questa esperienza permette anche di comprendere e strutturare il tempo.

Extracurricolare

Lezioni di pianoforte - Associazione Musicconcerto. Per i bambini dell'ultimo anno sono previste lezioni singole di pianoforte.

Attività sportive - Associazione Sportiva Collegio della Guastalla. Per i bambini mezzani e grandi grandi sono previsti corsi settimanali di gioco-sport, pattinaggio e danza classica.

Musica "Imito e assimilo" - Audiation Institute. Per i bambini piccoli e mezzani è proposto il metodo della Music Learning Theory di E. Gordon. Sono previste 23 lezioni a cadenza settimanale, in gruppi di massimo 12 bambini.

Storytelling - Madrelingua. L'arte della narrazione in lingua inglese, animata con oggetti, flashcards, filastrocche e drammatizzazione. Tre storie all'anno: per ognuna sono previste 4 lezioni a cadenza settimanale con un massimo di 12 bambini mezzani e grandi.

VI. MIGLIORARE LA SCUOLA

Verifica di finalità e obiettivi

Il curricolo che caratterizza le scuole del Collegio della Guastalla è al centro della considerazione e della programmazione dei diversi gradi di scuola in ogni anno. Esso guida la riflessione riguardo alle attività, agli insegnamenti disciplinari, alla valutazione, ai bisogni. La relazione tra finalità curriculari, obiettivi formativi da raggiungere e pratica quotidiana è motivo di riflessione e di verifica costante. La valutazione è frequente e i suoi esiti sono monitorati in un lavoro comune, anche per stabilire e verificare le modalità di sostegno e di recupero, che sono costanti.

Il Collegio della Guastalla identifica, propone e verifica costantemente la missione e le priorità educative e culturali che la scuola intende promuovere, cercando una condivisione tra i docenti, gli studenti, le famiglie e il territorio. Per raggiungere tali obiettivi la scuola individua e utilizza forme di controllo strategico o di monitoraggio dell'azione, che permettono di ripensare e cambiare le strategie e riprogettare le azioni. Responsabilità e compiti sono individuati chiaramente e sono funzionali alle attività e alle priorità.

Analisi delle priorità

Le seguenti priorità sono state individuate dai Collegi Docenti di ogni singolo livello di scuola:

- aumentare la consapevolezza e la condivisione del curricolo di ogni grado di scuola, favorendo la realizzazione dei principi dell'educare insegnando;
- incrementare la condivisione per area, classi e sezioni di prove e di valutazioni comuni in corso d'anno e finali;
- migliorare, anche attraverso consultazioni di esperti, l'analisi dei dati e le strategie organizzative della scuola;
- rendere sempre più consapevoli gli insegnanti della propria funzione e apporto, anche attraverso la valutazione e il confronto con consulenti esterni;
- incrementare il lavoro di ricerca disciplinare e d'area comune tra gli insegnanti e curare l'innovazione didattica;
- incentivare la partecipazione qualificata di un maggior numero di genitori alla comunità scolastica e alla condivisione educativa;
- incrementare progetti e condivisioni con enti, fondazioni e soggetti istituzionali presenti sul territorio.

Tutto quanto sopra esposto favorisce, per gradi, l'apertura positiva all'apprendimento con la guida di un docente, la verifica personale dei contenuti, l'acquisizione delle competenze e, infine, lo sviluppo di una personalità critica capace di affrontare adeguatamente anche eventuali limiti e difficoltà. La cura del percorso di ogni studente, della corrispondenza di finalità e metodi, dell'organizzazione complessiva e di una didattica efficace può consolidare la precisione, il controllo e la verifica delle competenze acquisite, anche al fine di raggiungere l'obiettivo del miglioramento degli esiti scolastici a distanza laddove è stato individuato come necessario.

Per una analisi più specifica dei dati di riferimento si rimanda per tutti i gradi di scuola (tranne la scuola dell'infanzia) al Rapporto di Autovalutazione della scuola.

Risorse economiche per il miglioramento

Le risorse economiche e materiali della scuola sono sfruttate al meglio e sono convogliate nella realizzazione degli obiettivi prioritari. La scuola è decisamente impegnata a raccogliere finanziamenti aggiuntivi, data l'esiguità di quelli provenienti dal MIUR, e li investe costantemente per il perseguimento della propria missione.

Aggiornamento culturale e didattico

Il Collegio della Guastalla aderisce alla Associazione Culturale Il Rischio Educativo e alla CdO. Opere Educative, con i quali collabora nella formazione del proprio personale direttivo, organizza l'aggiornamento didattico del corpo docente e lavora per il riconoscimento pieno e completo del valore pubblico della scuola non statale. Il programma e le iniziative specifiche dell'Associazione Culturale Il Rischio Educativo sono consultabili sul sito www.ilrischioeducativo.org; quelle di CdO Opere Educative sul sito www.foe.it.

Con una scansione normalmente settimanale, i docenti delle varie aree disciplinari si confrontano tra di loro e con la presidenza sulle principali questioni del lavoro scolastico, al fine di favorire la declinazione delle linee formative del progetto educativo nell'attività didattica, l'armonizzazione dell'insegnamento e l'inserimento dei nuovi docenti. Le Direttrici e i Presidi partecipano mensilmente a un lavoro sistematico e guidato, in rete con altre scuole, con le quali condividono un medesimo progetto e metodo educativi. I docenti, in rete con altre scuole, approfondiscono con scansione bimensile programmi e curricula scolastici mediante un approccio critico e innovativo delle materie di insegnamento, nella prospettiva dell'intrinseco rapporto fra educazione e istruzione.

Nell'arco dell'anno e durante il periodo estivo, il personale direttivo e il corpo docente partecipano a iniziative di aggiornamento culturale, tra le quali, solo a titolo di esempio, "Insegnare oggi. Nuovi contesti e nuove sfide", "Il Novecento. Alla ricerca del soggetto", "I nuclei fondanti dell'istruzione nel primo ciclo", "Le opere della letteratura italiana. Verso un canone del Novecento", "Una scuola che insegna a ragionare: il metodo dell'esperienza", "Coscienza religiosa e cultura moderna: percorsi della ragione e dell'istruzione", "Argomentare: per un rapporto ragionevole con la realtà", "La conoscenza del mondo attraverso le scienze", "La musica: conoscerla e praticarla".

Dal 2015 al 2018 direttrice e maestre della scuola dell'infanzia partecipano alla formazione personale per approfondire i temi del linguaggio e della narrazione, del pensiero-logico matematico, della musica e dell'osservazione, attraverso convegni, corsi di aggiornamento, workshop e gruppi di studio. Il personale docente della scuola dell'infanzia partecipa anche alla formazione socio-sanitaria di primo soccorso e manovra di disostruzione, presso gli enti preposti del territorio. Il piano di formazione delle Maestre è condiviso durante i primi collegi di ogni inizio d'anno.

La rete delle scuole dell'infanzia

La Scuola dell'Infanzia, insieme a tutto l'Istituto, è associata all'*Associazione Culturale Il Rischio Educativo*, che promuove reti di lavoro tra direttrici e tra personale educativo della scuola dell'infanzia. La partecipazione ad una rete di scuole è parte qualificante della proposta educativa della scuola nella formulazione di un'ipotesi educativa comune. La riflessione su elementi qualitativi e di lavoro che riguardano la missing della scuola, aiuta allo sviluppo identitario di ogni singola parte, che mantiene la propria specificità metodologica.

La partecipazione a reti di scuole avviene a due livelli:

- La direttrice partecipa 5 volte l'anno ad un tavolo di lavoro con direttrici di scuola dell'infanzia per un'attenta riflessione sul contesto educativo odierno e sull'importanza di una chiara e seria proposta educativa e culturale. Il tavolo di lavoro permette di delineare e proporre corsi di formazione, convegni, workshop e gruppi di studio per la formazione personale e del corpo docente.
- Le maestre, partecipando ai corsi di formazione, ai workshop e ai gruppi di studio hanno la possibilità di confrontarsi con altre maestre, di mettere a fuoco lo scopo del loro agire e di confrontarsi su pratiche educative diverse dalle proprie, di aiutarsi nello sviluppo di progetti innovativi in particolare riguardanti la sfera logico-matematica.

Formazione del personale non docente

La presenza e i compiti del personale non docente sono parte integrante del processo educativo che caratterizza le scuole del Collegio della Guastalla. La riunione plenaria di inizio anno scolastico e i momenti di confronto con la dirigenza della scuola sono un momento significativo di verifica dell'ipotesi della scuola, affinché essa diventi esperienza comunitaria. La formazione e l'aggiornamento del personale non docente sono coerenti al tipo di mansioni.

Per il **personale amministrativo e della segreteria** la formazione e l'aggiornamento riguardano:

- tutte le procedure inerenti al rapporto con gli organi statali, attraverso le note esplicative fornite dal MIUR.
- L'utilizzo e l'adeguamento dei software necessari al rapporto con il Ministero e le altre scuole statali.
- L'utilizzo e l'adeguamento dell'hardware e del software in uso presso la scuola (pc, tablet, lavagne interattive multimediali, apparecchiature audio-video, database per la gestione degli studenti e dei rapporti con le famiglie, registro elettronico)
- L'aggiornamento ai sensi della legge 81/2008 sulle norme sulla sicurezza

Per il **personale incaricato della manutenzione** la formazione e l'aggiornamento riguardano:

- Le procedure per l'utilizzo di apparecchiature elettriche, meccaniche e a motore per la manutenzione interna, esterna e del verde.
- La conoscenza e l'utilizzo dei sistemi manuali, meccanici ed elettrici per la pulizia degli ambienti scolastici, dei luoghi atti al consumo dei pasti e degli spazi comuni.
- L'aggiornamento ai sensi della legge 81/2008 sulle norme sulla sicurezza.

Per il **personale non-docente che collabora con la scuola dell'infanzia** nello svolgimento delle attività della giornata e provvede alla pulizia ed al riordino degli spazi, ed alla distribuzione del pranzo e delle merende e il personale di cucina che prepara i pasti per i bambini secondo i menù approvati dal servizio competente della ASL. Il personale addetto provvede inoltre alla cura e all'igiene della cucina ed è responsabile della conservazione delle derrate alimentari e del piano d'autocontrollo previsto dalla normativa HACCP.

VII. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

Colloquio di iscrizione

Il momento dell'iscrizione alla scuola è la prima occasione in cui la famiglia incontra la scuola. Per questo è offerta a tutte le famiglie l'opportunità di un colloquio con la Direzione. La presenza dei genitori e del bambino permette una significativa conoscenza reciproca. Al colloquio segue la possibilità dell'iscrizione che viene effettuata secondo i termini fissati dal Ministero.

L'inserimento

L'attenzione a ogni bambino, riconosciuto nella sua unicità, s'inizia nel momento in cui i genitori si rivolgono alla scuola per iscrivere il proprio figlio. Un colloquio ha lo scopo di cogliere le domande dei genitori e di verificare la corrispondenza con la proposta educativa della scuola.

A settembre, prima dell'inizio della frequenza, i genitori incontrano le insegnanti: è l'occasione perché possano conoscersi e, per i genitori, la possibilità di parlare del bambino. Per permettere una maggiore attenzione ad ogni singolo bambino, l'inserimento è organizzato a piccoli gruppi: ogni bambino ha la sua data di inizio, che viene comunicata ai genitori durante il colloquio con le insegnanti.

Incontri scuola-famiglia

Riteniamo importante, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, la condivisione da parte della famiglia della proposta educativa della scuola in un rapporto di reciproca fiducia. Questa posizione si concretizza nella proposta di momenti comuni:

- Le assemblee di sezione sono l'occasione di confronto e verifica dell'esperienza che i bambini stanno vivendo.
- I colloqui personali con le insegnanti e la Direttrice sono il momento di riflessione sulla crescita di ogni singolo bambino. Possono essere richieste dalle famiglie o dalle insegnanti stesse.
- Incontri su tematiche educative
- I momenti di festa sono occasioni importanti perché permettono ai bambini di vedere che l'esperienza vissuta a scuola coinvolge anche papà e mamma.
- Gli strumenti di comunicazione possono essere diversi (messaggi inviati ai genitori, materiale fotografico, avvisi esposti nella bacheca): tutti hanno lo scopo di far conoscere ai genitori i passi più significativi dell'esperienza.

Comunicazioni e colloqui con gli insegnanti e con la Direttrice

Le comunicazioni circa la vita scolastica si ispirano ai principi di tempestività e completezza d'informazione e si avvalgono del bollettino "GuastallaTimes", di specifiche circolari indirizzate alle famiglie, dei documenti di certificazione periodica. La direttrice è disponibile per colloqui telefonici o personali nei giorni e orari disponibili in Segreteria. Oltre ai colloqui scuola-famiglia, che si svolgono una volta al mese da febbraio a maggio, è possibile incontrare le maestre o la direttrice per esigenze particolari o per colloqui aggiuntivi.

Riunioni e rappresentanti

A norma del Regolamento del Consiglio d'Istituto, le riunioni dei genitori possono essere di sezione, d'interclasse e assemblee d'Istituto. Le assemblee di sezione eleggono annualmente due rappresentanti che mantengono i contatti con la Direzione e con gli altri organi collegiali. I rappresentanti di sezione eleggono ogni tre anni al loro interno due rappresentanti al Consiglio d'Istituto.

Incontri e associazioni

L'Istituto promuove incontri riservati ai genitori su problematiche educative, culturali e sociali. Presso l'Istituto è attivamente operante una sezione dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche (A.Ge. S. C.) che promuove iniziative a sostegno della scuola libera.

VIII. ORGANISMI E REGOLAMENTI

Il regolamento della Scuola dell'Infanzia

Perché la Scuola dell'Infanzia possa rispondere in modo adeguato e ordinato alle esigenze di bambini e adulti, è necessaria la collaborazione tra scuola e famiglia su alcuni punti:

- Puntualità negli orari, in particolare all'uscita quando i bambini sono particolarmente desiderosi di rivedervi. Ricordiamo che l'entrata è possibile fino alle ore 9.15. L'uscita entro le 16.00.
- Vestiario: I bambini dovranno indossare il grembiule della scuola sopra l'abbigliamento pratico e idoneo (senza bretelle e cinture), due volte la settimana. La tuta dovrà essere indossata tre volte la settimana, nei giorni di attività psicomotoria. La tuta deve essere contrassegnata con nome e cognome del bambino, per evitare scambi (soprattutto la felpa). Tutti i bambini di tre anni dovranno portare un grembiule di plastica per la pittura, da lasciare a scuola.
- Occorrente per servizio mensa e riposo pomeridiano: i bambini di 3 e 4 anni porteranno ogni lunedì due bavaglie con elastico e nome, i bambini di 5 anni invece due tovaglioli di stoffa con gancetto e nome. Bavaglie e tovaglioli usati saranno riconsegnati venerdì. I bambini di 3 anni porteranno un cuscino + 1 federa + un lenzuolo con angoli per lettino + una coperta leggera, tutti con nome. La decisione di protrarre il riposo pomeridiano ad alcuni bambini di 4 anni sarà concordata dalla famiglia insieme alla direttrice e alle maestre in sede di colloquio personale.
- Scatola vestiario per cambio. I bambini di tre anni dovranno portare un cambio di biancheria (maglietta intima, mutande, calze, tuta e maglietta). La scatola verrà fornita dalla scuola. La cura del suo contenuto è responsabilità del genitore che occasionalmente e ad ogni cambio di stagione controllerà che non vi siano delle mancanze. I bambini di 4 e 5 anni metteranno invece un cambio dentro l'armadietto in un sacchetto con il nome.
- Avvertire la scuola quando il bambino si assenta per motivi familiari o per aver contratto una malattia infettiva.
- Compilare con precisione le deleghe per l'uscita per persone diverse dai genitori. Al momento dell'uscita il bambino sarà consegnato esclusivamente ai genitori o ai delegati.
- Partecipare alle riunioni dei genitori che si svolgeranno nei mesi di ottobre e maggio. La quotidianità del rapporto personale con le maestre non esclude ma implica, tra gli adulti che educano, l'approfondimento, la condivisione e la verifica del progetto educativo.
- Attenersi al Regolamento Sanitario per la gestione delle malattie. Le maestre e la Direttrice sono autorizzate all'allontanamento quando previsto dalla normativa.

Gli organi collegiali

Nell'intento di realizzare i propri obiettivi, la comunità educante del Collegio della Guastalla, secondo lo spirito che prese avvio con la legge n. 477 del 30.VII.1973, si sviluppò con il dl 297/1994 e con le successive modifiche e integrazioni, a partire dal D.P.R. 275 del 1999, si struttura nei seguenti organi collegiali:

- a) Consiglio di classe
- b) Collegio dei docenti
- c) Consiglio di Istituto
- d) Giunta esecutiva
- e) Assemblee degli studenti
- f) Assemblee dei genitori
- g) Organo di Garanzia

Ogni organo collegiale ha un proprio regolamento approvato dal Consiglio di Istituto.

Partecipano inoltre come organismi collaterali:

- h) Associazione Genitori A.Ge.S.C. con proprio regolamento

Il consiglio d'Istituto

- approva il Piano dell'Offerta Formativa elaborato dal Collegio dei docenti per gli aspetti pedagogico-didattici;
- ha il compito di definire gli orientamenti scolastici per ciò che concerne gli spazi educativi nonché curricolari;
- fissa le norme della vita scolastica dell'istituto, le modalità di funzionamento e di utilizzo delle attrezzature culturali didattiche e sportive.

Il Consiglio ha così delineato i ruoli e le funzioni degli organismi di lavoro didattico:

Il collegio dei docenti

- sede di sintesi del lavoro programmatico complessivo e di definizione didattica del Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.);
- definisce le linee generali dell'intervento didattico-educativo, nonché le norme e i criteri di tipo metodologico-procedurale;
- delibera sulle proposte provenienti da altri organismi collegiali;
- verifica annualmente l'andamento del P.O.F. e lo adatta secondo le necessità emerse.

I consigli di classe

- Sono composti da tutti i docenti di ciascuna classe e hanno le seguenti competenze:
- gestiscono l'andamento didattico e, in sede di scrutinio finale, controllano l'efficacia dell'intervento educativo, nonché procedono alla valutazione degli studenti entro i limiti di legge e i criteri stabiliti dal Collegio dei docenti;
- avanzano proposte specifiche di tipo disciplinare, interdisciplinare, parascolastico ed assumono iniziative circa il recupero ed il sostegno;
- armonizzano il lavoro dei docenti, assegnando ad ogni disciplina un equo spazio; compensano i carichi di lavoro degli studenti e vigilano sul comportamento della classe;
- realizzano la partecipazione degli studenti e dei genitori attraverso lo scambio di informazioni e di esperienze con i docenti.

Regolamento degli organi collegiali e di istituto

Si veda, come parte introduttiva essenziale, il Progetto Educativo, nel capitolo II, sotto il titolo "La comunità educante".

CONSIGLIO D'ISTITUTO

Art. 1

Il Consiglio di Istituto è l'organo collegiale che ha potere deliberante, fatte salve le competenze proprie del Collegio Docenti, nel rispetto delle finalità e degli ordinamenti propri della Fondazione Opere Educative. Il Consiglio d'Istituto collabora con gli organi competenti allo svolgimento delle attività scolastiche ed educative, secondo lo spirito espresso nell'art. 26, in merito a:

a) adozione del regolamento interno della scuola relativo al funzionamento della biblioteca e all'uso delle attrezzature culturali, didattiche e sportive; b) adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali; c) indicazione dei criteri di programmazione e di attuazione delle attività parascolastiche, interscolastiche ed extrascolastiche, particolarmente di corsi di recupero e sostegno, di libere attività complementari, di visite guidate e viaggi di istruzione; d) incremento dei contatti con altre scuole o istituti per scambi di informazioni e di esperienze e per eventuali iniziative di collaborazione; e) partecipazione ad attività culturali, sportive e ricreative di particolare interesse educativo; f) promozione di iniziative assistenziali che possono essere assunte dall'Istituto; g) indicazione dei criteri generali relativi alle iscrizioni degli alunni, alla formazione delle classi, all'adattamento dell'orario delle lezioni e delle altre attività scolastiche alle condizioni ambientali, al coordinamento organizzativo dei consigli di classe e di interclasse; h) formulazione di valutazioni e suggerimenti sull'andamento generale didattico ed amministrativo dell'Istituto, il cui bilancio è depositato presso la segreteria amministrativa ed è visionabile dalle diverse componenti della comunità scolastica dietro richiesta; i) adozione del piano dell'offerta formativa elaborato dal collegio dei docenti.

Art. 2

Non sono di competenza del Consiglio d'Istituto: l'uso dell'edificio scolastico, l'assegnazione delle classi ai docenti, la scelta degli insegnanti, la loro sostituzione, l'accettazione dei singoli alunni.

Art. 3

Il Consiglio d'Istituto è unico per tutto il plesso scolastico e ne fanno parte come membri di diritto:

- Il rappresentante legale nella persona del rettore
- I presidi di ogni ordine di scuola secondaria di primo e di secondo grado
- Il coordinatore/la coordinatrice della scuola d'infanzia
- Il coordinatore/la coordinatrice della scuola primaria
- Il segretario
- Il rappresentante AGESC.

Sono membri elettivi:

- 2 genitori della scuola d'infanzia
- 2 genitori della scuola primaria
- 2 genitori della scuola secondaria di 1° grado
- 2 genitori del liceo scientifico
- 2 genitori dell'istituto tecnico
- 2 docenti della scuola d'infanzia
- 2 docenti della scuola primaria
- 2 docenti della scuola secondaria di 1° grado
- 2 docenti del liceo scientifico
- 2 docenti dell'istituto tecnico
- 2 alunni del liceo scientifico (tra gli alunni del triennio)
- 2 alunni dell'istituto tecnico (tra gli alunni del triennio).

Art. 4

A giudizio del Consiglio stesso espresso a maggioranza assoluta, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni, a titolo consultivo, specialisti a vario livello medico-psico-pedagogico e di orientamenti vari.

Art. 5

Il Consiglio d'Istituto è presieduto da uno dei suoi membri eletto fra i rappresentanti dei genitori a maggioranza assoluta (legale). Qualora non si raggiunga detta maggioranza nella prima votazione, il Presidente è eletto a maggioranza relativa dai votanti. Si elegge anche un Vice-Presidente con le stesse modalità.

Art. 6

Le funzioni di segretario del Consiglio di Istituto sono affidate dal Presidente ad un membro del Consiglio stesso. Il segretario redige il verbale che verrà letto ed approvato all'inizio della seduta successiva; l'estratto del verbale verrà esposto all'albo a firma del Presidente e del Segretario.

Art. 7

I membri elettivi del Consiglio di Istituto durano in carica tre anni, tranne che la rappresentanza studentesca, rinnovata annualmente. I genitori e i docenti che nel corso del triennio perdono il requisito per essere Consiglieri in carica saranno sostituiti dai primi dei non eletti fino ad esaurimento delle liste stesse.

Art. 8

Il requisito per essere eletti è per genitori e docenti, far parte della comunità del Collegio della Guastalla e, per gli alunni, frequentare il triennio. Docenti, genitori, alunni perdono il diritto a far parte del Consiglio di Istituto dopo 3 assenze non giustificate e consecutive alle riunioni ordinarie del Consiglio.

Art. 9

Il Consiglio è validamente costituito quando siano presenti almeno la metà più uno dei membri in carica. Nel computo delle votazioni sono esclusi tanto gli astenuti nelle votazioni palesi, quanto le schede bianche o nulle nelle votazioni segrete. In caso di parità prevale il voto del Presidente. La votazione avviene per alzata di mano; è segreta solo quando si riferisce a persone.

Art. 10

Un argomento non iscritto all'ordine del giorno non può essere trattato, a meno che la relativa proposta non sia approvata con votazione segreta ed a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi.

Art. 11

I Consiglieri nei loro interventi devono sempre chiedere la parola al Presidente che fa anche da moderatore, o in sua assenza al Vice-Presidente. Gli interventi non possono superare i tre minuti. Per un intervento di una certa ampiezza occorre un accordo preventivo col Presidente. Non sono ammessi interventi su argomenti non all'odg. Il Presidente richiama all'ordine chi prende la parola in pubblico senza il suo consenso e quanti non si attengano alle norme stabilite dal presente statuto.

Quando un Consigliere ha parlato su un determinato argomento non gli è permesso intervenire nuovamente, prima che abbiano preso la parola tutti i Consiglieri iscritti a parlare sullo stesso argomento.

Art. 12

Ogni decisione del Consiglio di Istituto deve essere posta in votazione dal Presidente al termine della discussione secondo le modalità espresse dall'articolo 9.

Art. 13

Il Consiglio di Istituto delibera a maggioranza assoluta dei membri presenti. Non è ammessa la rappresentanza per delega ad eccezione del rappresentante legale.

Art. 14

Il verbale di ogni riunione del Consiglio di Istituto, firmato dal Presidente e dal Segretario è depositato presso la Segreteria della Scuola; una sintesi dello stesso è esposta all'albo.

Art. 15

Il Consiglio di Istituto viene convocato dalla Giunta Esecutiva in via ordinaria, o dal Presidente per esigenze straordinarie o su richiesta di almeno otto dei Consiglieri con lettera firmata e indirizzata al Presidente stesso. La convocazione con ordine del giorno preparato dalla Giunta deve essere comunicata con preavviso non inferiore agli otto giorni, tramite lettera o fax ai singoli componenti, firmata dal Presidente per la Giunta.

Art. 16

Il Consiglio di Istituto deve riunirsi in via ordinaria almeno due volte all'anno.

Art. 17

I componenti del Consiglio d'Istituto sono tenuti alla discrezione sullo svolgimento dei lavori del Consiglio d'Istituto. Ogni argomento non può essere reso pubblico se non dopo l'approvazione. Il Consiglio rimane in carica con tutti i suoi poteri fino all'insediamento del nuovo Consiglio.

GIUNTA ESECUTIVA

Art. 18

La Giunta è l'organo che prepara il lavoro al Consiglio di Istituto e ne cura le delibere. Per la preparazione dell'Odg. la Giunta segue il criterio dell'importanza degli argomenti proposti agli Organi Collegiali.

Art. 19

La Giunta esecutiva è composta da:

Membri di diritto:

- Presidente che la presiede
- Vice presidente
- Rappresentante legale nella persona del Rettore
- Presidi
- Coordinatore/Coordinatrice della scuola primaria
- Coordinatore/Coordinatrice della scuola d'infanzia
- Segretario

Membri elettivi:

- un docente
- un genitore
- un alunno

NORME ELETTORALI

Art. 20

Docenti, genitori e alunni hanno diritto di eleggere, all'interno delle proprie categorie, i relativi rappresentanti.

Art. 21

Solo ai genitori o a chi ne fa le veci spetta il diritto di votare o di essere votato per la componente genitori all'interno degli organi collegiali: Consiglio di Classe e Consiglio di Istituto.

Art. 22

Ogni alunno è rappresentato di diritto dai voti dei rispettivi genitori o da chi ne fa legalmente le veci.

Art. 23

Tutti gli alunni della scuola secondaria di 2° grado hanno il diritto di voto, per i rappresentanti nel Consiglio di Classe e per i rappresentanti nel Consiglio di Istituto. Può essere eletto al Consiglio di Istituto solo chi frequenta il triennio.

Art. 24

I rappresentanti dei genitori e degli alunni per i Consigli di classe debbono essere eletti all'interno di una lista comprendente tutti gli elettori di quella classe. I candidati provvederanno nelle singole assemblee di classe convocate all'inizio dell'anno scolastico: a) ad evidenziare la propria disponibilità di tempo per partecipare attivamente alla vita scolastica b) a garantire la perfetta conoscenza delle norme vigenti all'interno dell'Istituto e l'adesione coerente allo spirito dello stesso, impegnandosi ad essere i portavoce delle comunità rappresentate.

Art. 25

Analogamente, i candidati al Consiglio di Istituto dovranno evidenziare quanto stabilito nei paragrafi a) e b) dell'articolo 24.

Art. 26

Il voto è personale, libero e segreto.

Art. 27

Il Consiglio d'Istituto uscente indice e fissa la data delle elezioni per il rinnovo.

Art. 28

Ogni elettore può esprimere un massimo di due preferenze all'interno della propria categoria.

Art. 29

Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti risulterà eletto colui che da maggior tempo appartiene alla comunità educante.

ASSEMBLEA DEI GENITORI

Art. 30

Le riunioni dei genitori possono essere di classe, di interclasse o assemblee di Istituto.

Art. 31

L'assemblea di classe è composta da tutti i genitori di una classe. Essa elegge entro il mese di ottobre due rappresentanti di classe che non appartengano allo stesso nucleo familiare. Uno stesso genitore non può rappresentare più di una classe. I rappresentanti così eletti partecipano al Consiglio di Classe.

Art. 32

I rappresentanti di classe debbono essere eletti dalla maggioranza dei genitori presenti, secondo le modalità previste dalle norme elettorali.

Art. 33

I rappresentanti mantengono i contatti con la Direzione e con gli altri organi collegiali, convocano le assemblee di Classe e formulano l'OdG. in base alle esigenze e alle richieste della classe, secondo il regolamento loro proprio.

Art. 34

I rappresentanti non possono delegare altri alle riunioni.

Art. 35

La data di convocazione e l'OdG. dell'assemblea devono essere presentati al Rettore almeno una settimana prima della stessa.

Art. 36

All'assemblea possono partecipare con diritto di parola i docenti della classe, il Preside per le scuole secondarie di primo e di secondo grado, il coordinatore/le coordinatrici per la scuola d'infanzia e primaria e il rappresentante legale della Fondazione Opere Educative nella persona del Rettore.

Art. 37

Di ogni assemblea viene redatto il verbale che al termine della stessa deve essere letto, approvato dall'assemblea e sottoscritto dai rappresentanti di classe.

Art. 38

Possono essere convocate assemblee di interclasse a richiesta del 20% delle famiglie, dei docenti e del Preside o rappresentante legale dell'Istituto, con le stesse modalità di riunione previste per le assemblee di classe.

Art. 39

L'assemblea di Istituto è costituita da tutti i genitori del plesso scolastico, è autorizzata dal Preside e dal Rettore e convocata su richiesta del 30% dei rappresentanti. L'OdG., esposto all'albo, deve essere presentato al Rettore almeno otto giorni prima della stessa.

Art. 40

All'assemblea di Istituto può partecipare il personale docente e non docente con diritto di parola.

Art. 41

Di volta in volta viene eletto un presidente dell'Assemblea con funzioni di moderatore ed un segretario per redigere il verbale che viene letto ed approvato al termine della riunione. Sintesi del verbale viene esposta all'albo della scuola.

Art. 42

Le riunioni di classe, interclasse e d'Istituto non hanno potere deliberante. Proposte e richieste emerse vengono inoltrate alla Giunta che sarà tenuta a presentarle al Consiglio di Istituto in base alle sue competenze.

Art. 43

Ogni proposta o richiesta da presentare alla Giunta deve essere l'espressione della volontà della maggioranza relativa delle famiglie, e come tale documentabile.

Art. 44

Non è ammesso alcun tipo di delega.

Art. 45

Nel caso si verificano interventi che intralcino il libero svolgimento del dibattito assembleare, il Presidente ha la facoltà di togliere momentaneamente la parola, allontanare i disturbatori dalla sede, sospendere momentaneamente l'assemblea in caso di disordine eccessivo.

CONSIGLIO DI CLASSE

Art. 46

I Consigli di Classe sono costituiti da:

- a) per la scuola d'infanzia, primaria e secondaria di 1° grado: tutti i docenti della classe e 2 genitori eletti fra i genitori della classe; in generale, alle riunioni del Consiglio possono essere invitati tutti i genitori della classe.
- b) per il liceo scientifico e l'istituto tecnico: tutti i docenti della classe, 2 genitori eletti tra i genitori della classe e 2 alunni eletti tra gli alunni della classe. In generale, alle riunioni del Consiglio possono essere invitati tutti i genitori e gli alunni della classe.

Alle riunioni dei consigli di classe non partecipano i membri elettivi quando:

- si tratti di coordinamento didattico e di rapporti interdisciplinari
- si tratti della valutazione periodica o finale degli alunni.

Art. 47

I Consigli di Classe sono presieduti dal Preside o rappresentante legale dell'Istituto oppure da un docente, membro del consiglio, suo delegato.

Art. 48

I Consigli di Classe si riuniscono in ore non coincidenti con l'orario delle lezioni, salvo urgenze dettate da motivi di particolare rilievo e gravità.

Art. 49

Il Consiglio di Classe ha il compito di formulare al Collegio dei docenti proposte in ordine alla azione educativa e didattica, nonché a iniziative di sperimentazione; agevolare e estendere i rapporti reciproci tra docenti, genitori e alunni; alla presenza dei soli docenti deve operare la valutazione periodica e finale degli alunni.

Art. 50

Le competenze relative alla realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari spettano al Consiglio di classe con la presenza dei soli docenti.

Art. 51

Le funzioni di segretario e/o di coordinatore del Consiglio di classe sono attribuite dal Preside ad uno dei docenti membri del Consiglio stesso.

Art. 52

Il Consiglio di classe dura in carica un anno.

COLLEGIO DEI DOCENTI

Art. 53

Il Collegio dei Docenti è composto dal personale insegnante in servizio nell'Istituto, ed è presieduto dal Preside o dal Coordinatore/Coordinatrice della scuola primaria o da un loro delegato.

Art. 54

Il Collegio Docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'Istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione educativa anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola previsti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali, e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun insegnante.

Art. 55

Il Collegio dei Docenti formula proposte al Preside o al Coordinatore/Coordinatrice della scuola primaria per la formazione e la composizione delle classi, per la formulazione dell'orario delle lezioni e per lo svolgimento delle altre attività scolastiche, tenuto conto dei criteri generali indicati dal Consiglio d'Istituto.

Art. 56

Il Collegio dei Docenti valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa e didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti ed obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

Art. 57

Il Collegio dei Docenti valuta periodicamente la scelta dei sussidi didattici.

Art. 58

Il Collegio dei Docenti adotta e promuove nell'ambito delle proprie competenze iniziative di sperimentazione in conformità dell'art. I della legge 30.7.1973, n. 477 e conseguente D.P.R. relativo alla sperimentazione e ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale ed istituzione dei relativi istituti. Il Collegio elabora il piano dell'offerta formativa, ai sensi dell'articolo 21 della legge n.59 del 15 marzo 1997 e del successivo D.P.R. n.275 dell'8 marzo 1999.

Art. 59

Il Collegio dei Docenti promuove iniziative di aggiornamento dei docenti dell'Istituto.

Art. 60

Il Collegio dei Docenti elegge, previa approvazione del gestore, per ogni tipo di scuola il vice Preside incaricato di collaborare con il Preside e con il rappresentante legale dell'Istituto, sostituendoli in caso di assenza o impedimento.

Art. 61

Il Collegio dei Docenti si insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Preside ne ravvisi la necessità, oppure quando almeno 1/3 dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque, almeno una volta per ogni trimestre o quadrimestre.

Art. 62

Le riunioni del Collegio hanno luogo durante l'orario di servizio in ore non coincidenti con l'orario di lezione.

Art. 63

Le funzioni di segretario del Collegio sono svolte da un docente eletto annualmente dal Collegio stesso.

ASSEMBLEE DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE DI 2° GRADO.

Art. 64

Le assemblee degli studenti sono un ambito in cui essi maturano la capacità di inserirsi, responsabilmente e democraticamente, nella vita della scuola e della società.

Art. 65

Le assemblee degli studenti sono di classe, di scuola, d'Istituto.

ASSEMBLEE DI CLASSE

Art. 66

L'assemblea di classe è composta da tutti gli alunni di una classe. Essa elegge entro la prima decade di ottobre, a maggioranza relativa e con votazione segreta, due rappresentanti che mantengono i rapporti con la Direzione, presiedono le assemblee di classe e partecipano ai Consigli di Classe.

Art. 67

La richiesta di convocazione dell'assemblea deve essere avanzata da almeno un terzo degli iscritti alla classe e, insieme all'Odg., deve essere inoltrata dai rappresentanti per l'approvazione al Preside e al Rettore almeno tre giorni prima del suo svolgimento. L'Odg. dovrà possibilmente offrire una traccia di riflessione o un testo-guida per l'argomento in discussione, al fine di fornire una migliore preparazione dell'assemblea e facilitarne lo svolgimento.

Art. 68

All'assemblea di classe assistono il Preside, il Rettore e/o un insegnante delegato, con possibilità di intervento per favorirne lo svolgimento.

Art. 69

È consentito lo svolgimento di una assemblea al mese nel limite di due ore di lezione, senza recupero delle medesime; l'assemblea non può essere tenuta sempre nello stesso giorno della settimana. Altra assemblea mensile può svolgersi fuori dall'orario delle lezioni purché approvata dal Rettore.

Art. 70

Di ogni assemblea viene redatto il verbale, e consegnato alla Presidenza entro otto giorni.

ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI DI SCUOLA: LICEO E ISTITUTO TECNICO.

Art. 71

L'assemblea di scuola è costituita da tutti gli alunni di ciascuna scuola superiore. È convocata su richiesta di almeno un terzo degli iscritti alla scuola stessa. La richiesta di convocazione con le relative firme, l'Odg. e l'indicazione di chi presiederà l'assemblea devono essere inoltrate al Preside ed al Rettore per l'approvazione otto giorni prima del suo svolgimento. Per l'Odg. vale quanto detto nell'art 67.

Art. 72

Le assemblee di scuola possono svolgersi nel limite delle ore di lezione di una sola giornata, e in numero non superiore a tre all'anno. A discrezione del Preside o del Rettore possono essere indette assemblee straordinarie in orario scolastico con presentazione immediata dell'Odg.

Art. 73

All'assemblea di scuola assistono il Preside, il Rettore e/o gli insegnanti loro delegati, con diritto di parola.

ASSEMBLEA DEGLI STUDENTI D'ISTITUTO

Art. 74

L'assemblea d'Istituto è costituita da tutti gli alunni delle scuole superiori. È convocata su richiesta di almeno un terzo degli iscritti. La richiesta di convocazione con le relative firme, l'Odg. e l'indicazione di chi presiederà l'assemblea, devono essere inoltrati almeno otto giorni prima al Rettore, il quale, sentiti i Presidi, ne darà approvazione. Per l'Odg. vale quanto scritto nell'art. 67.

Art. 75

Le assemblee di Istituto possono svolgersi nel limite delle ore di lezione di una sola giornata e in numero non superiore a due all'anno. A discrezione del Rettore, sentiti i Presidi, possono essere indette assemblee straordinarie in orario scolastico con presentazione immediata dell'Odg.

Art. 76

È riconosciuto il diritto di riunirsi nei locali della scuola per eventuali pre-assemblee in orario non scolastico, previa autorizzazione del Rettore.

Art. 77

All'assemblea di Istituto assistono il Rettore, i Presidi e/o insegnanti loro delegati con diritto di parola.

NORME GENERALI

Art. 78

Alle assemblee di scuola e d'Istituto può essere richiesta la partecipazione di personalità esterne alla scuola, indicate dagli studenti insieme all'Odg. Tale partecipazione deve essere autorizzata dai Presidi e dal Rettore.

Art. 79

Chi presiede le assemblee ha la facoltà di: a) stabilire l'ordine degli interventi e la loro durata; b) togliere momentaneamente la parola a chi non seguisse detto ordine; c) allontanare i disturbatori dalla sede; d) sospendere momentaneamente l'assemblea in caso di disordine eccessivo. I Presidi, il Rettore o gli insegnanti delegati hanno la facoltà di ordinare l'interruzione definitiva dell'assemblea nel caso che degeneri in comportamenti offensivi delle norme della convivenza sociale e scolastica.

Art. 80

Le assemblee hanno valore consultivo e non decisionale. Eventuali proposte o richieste, votate a maggioranza, potranno essere inoltrate agli organi competenti per la loro valutazione.

Art. 81

Al termine delle assemblee di scuola e di Istituto viene redatto il verbale che, depositato in segreteria, viene esposto all'albo.

ORGANO DI GARANZIA

Art. 82

È costituito un Organo di Garanzia per la scuola secondaria, di 1° e di 2° grado. Suo compito è l'esame di eventuali ricorsi contro sanzioni disciplinari irrogate a studenti delle predette scuole e, in particolare, a seconda della gravità:

- a) richiamo
- b) rimprovero con nota scritta sul giornale di classe
- c) allontanamento dalla singola lezione.
- d) allontanamento temporaneo (sospensione) dalla Comunità scolastica.

Art. 83

Ciascun Organo di Garanzia è composto da: Rettore, Preside, insegnante coordinatore della classe cui appartiene lo studente che presenta ricorso, un docente fra gli eletti, in rappresentanza della scuola, in Consiglio d'Istituto, un genitore fra gli eletti, in rappresentanza della scuola, in Consiglio d'Istituto, uno studente fra gli eletti, in rappresentanza della scuola, in Consiglio d'Istituto (solo per le scuole superiori).

Art. 84

L'Organo di Garanzia dura in carica un anno.

Art. 85

Il ricorso contro le sanzioni disciplinari di cui all'art. 82 deve essere presentato per iscritto alla Presidenza dallo studente interessato o, per la scuola secondaria di 1° grado, dai suoi genitori, entro 30 giorni dalla data in cui la sanzione è stata inflitta.

Art. 86

Il Preside, ricevuto il ricorso, provvederà a convocare l'Organo di Garanzia entro dieci giorni. Esso, sentite le motivazioni dell'interessato e/o dei genitori ed eventuali altre testimonianze, prenderà una decisione che avrà carattere definitivo, e sarà comunicata per iscritto all'interessato e, se minorenne, alla famiglia. Dell'intero procedimento sarà redatto verbale su un apposito libro, conservato nelle rispettive presidenze.

IX. SERVIZI AMMINISTRATIVI

Orario di apertura al pubblico della Segreteria

L'orario di apertura al pubblico della Segreteria degli alunni è fissato, dal lunedì al sabato, nei giorni lavorativi, dalle ore 8.00 alle 10.30 nei giorni di lezione, dalle ore 8.30 alle 10.30 nel periodo estivo e durante la sospensione delle lezioni; nei giorni di lezione la Segreteria è aperta anche il martedì e il giovedì dalle 15.30 alle 16.30. Eventuali giorni di chiusura dello sportello o per esigenze di servizio, in concomitanza con periodi di sospensione delle lezioni, vengono tempestivamente comunicati alle famiglie degli alunni iscritti all'Istituto.

Iscrizioni

Le iscrizioni sono aperte dal primo di settembre, per l'anno successivo. Il primo contatto con la scuola prevede il colloquio della famiglia (genitori e bambino) con la direttrice e la visita degli spazi. È durante questo primo importante incontro che la famiglia può valutare l'effettiva continuità educativa tra scuola e famiglia ed esercitare il diritto alla libertà di educazione previsto dalla Costituzione (Art. 33 e 34). Durante il colloquio viene consegnata tutta l'informativa relativa alla scuola dell'infanzia e alla scuola tutta, sia educativa che organizzativa.

Al colloquio segue, in tempi brevi, la comunicazione della famiglia della effettiva formalizzazione dell'iscrizione. In questo momento viene consegnata la modulistica da parte della Segreteria che prevede: La modulistica, debitamente compilata

- domanda iscrizione
- dati genitori/alunno/a
- privacy
- autocertificazione
- dichiarazione presa visione POF
- mandato addebito diretto SEPA
- Alla quale vanno inoltre allegati i seguenti documenti:
- n. 1 foto formato tessera
- fotocopia del Codice Fiscale alunno/a
- Fotocopia Tessera Vaccinazioni alunno/a

Nel mese di luglio, prima degli inserimenti di settembre, vengono inviate tramite e-mail: data e ora dell'appuntamento con le maestre, date e orari inserimento, notizie utili, calendario annuale e notizie riguardanti la scuola tutta, pubblicate sul bollettino periodico "Guastalla Times".

Rilascio delle certificazioni

I certificati di iscrizione e frequenza per abbonamento ai mezzi pubblici sono rilasciati immediatamente, i certificati di iscrizione e frequenza per altri scopi vengono rilasciati entro tre giorni lavorativi dall'inoltro, entro cinque giorni se si tratta di certificati con votazioni, giudizi o altri tipi di dichiarazione.

Sicurezza

L'Istituto ha ottenuto l'agibilità dall'Ufficio d'Igiene in data 7 giugno 1990. Il Nulla Osta è stato rilasciato dal competente comando dei Vigili del Fuoco nel 2012. Per quanto concerne la legge 81/2008, in accordo con la proprietà dell'edificio, sono stati attuati tutti gli adempimenti richiesti, allo scopo di rispettare i termini fissati dalla legge. Inoltre è stato predisposto il documento di valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori. Le vie di fuga sono regolarmente segnalate ed indicate in apposite piantine esposte in tutti gli ambienti scolastici

Responsabile per ciò che concerne la legge 81/2008 è il sig. Giuseppe Musicco. La valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle relative misure di protezione, insieme alle integrazioni di cui sopra è disponibile presso gli uffici della scuola. Per quanto riguarda il servizio mensa, il Gestore e la Società alla quale è affidato il servizio provvedono regolarmente agli adempimenti previsti dalla Legge n. 155.

Come raggiungere la scuola

Il complesso della scuola è ben visibile da viale Lombardia un'importante arteria che collega Lecco a Milano, tuttavia per raggiungere il Collegio della Guastalla, sia provenendo da Sud che da Nord bisogna stare in superficie e non bisogna imboccare il tunnel. **Per chi proviene da sud** (Milano, Monza centro o San Fruttuoso): non si può girare a sinistra dal semaforo di Viale Lombardia. Dal rondò si può prendere la Via San Fruttuoso, poi girare a destra in Via Tazzoli, Via Po e Via Ticino; oppure imboccare Viale Romagna, quindi girare a sinistra al I semaforo (Via Lipari), poi ancora alla prima a sinistra (Via Meda). Si arriva così al semaforo che permette di attraversare Viale Lombardia ed entrare al Collegio. **Per chi proviene da nord**: dal viale Lombardia bisogna girare a destra allo stesso semaforo.

X. OFFERTA FORMATIVA

Nelle righe seguenti sono esposti in sintesi il piano di studio e l'offerta formativa per l'anno scolastico in corso, secondo le linee dettagliate nel progetto educativo di istituto, cui si fa riferimento per ogni approfondimento.

Il percorso formativo della scuola dell'infanzia Collegio della Guastalla: "Sostenere il bambino nella sua avventura amorosa con il mondo"

Nella scuola dell'infanzia il bambino è accompagnato da adulti consapevoli in quell'avventurosa scoperta del mondo e dei suoi significati attraverso esperienze di gioco significative che lo aiutano ad **accorgersi di ciò che incontra** e ad intraprendere il **gusto di conoscere e domandare**.

La proposta educativa e didattica

Arte. L'arte è da noi vissuta come proposta didattica. Ai bambini è data la possibilità di vivere nel bello, e questo aspetto diventa importante per la crescita di ogni bambino. Attraverso l'arte (un libro speciale, delle immagini scelte, i quadri della collezione della scuola...) un bambino percepisce la propria preziosità - "Ti offro qualcosa di prezioso, perché tu sei prezioso per me". Attraverso l'arte un bambino scopre la grandezza della realtà che incontra - "Tu sei fatto per conoscere le cose grandi e belle e non la loro riduzione".

Natura. La natura è per noi maestra di scuola. Il cambiamento stagionale dell'aspetto del nostro parco secolare è per adulti e bambini fonte di stupore di fronte ad un "dato", e occasione di molte domande. Nella nostra scuola si esce spesso nel parco: si guarda, si osserva, si "copia", per imparare e conoscere. Si gioca spesso fuori perché un bambino possa percepire, anche solo correndo, il proprio corpo e iniziare così a conoscersi, mettendosi alla prova.

Il metodo: il gioco. Il gioco è la modalità privilegiata perché un bambino conosca. Ogni proposta della maestra parte da un'esperienza vissuta, in cui il bambino è protagonista, insieme ad un adulto che guarda, conferma e introduce al passo successivo. Le proposte didattiche non sono una successione di "cose da fare", ma la possibilità per un bambino di diventare consapevole di ciò che gli accade, in modo che il suo agire diventi sempre più ricco di nessi e di senso. Il filo che lega tutte le proposte sono fiabe o racconti in stanze del "vissuto" dove rappresentare, fare esperienze sensoriali, dove poter sviluppare la narrazione attraverso la parola o altre forme espressive (artistiche o motorie). Per questo ogni giorno le proposte di: pittura, cucina, narrazione, disegno, logico-matematica e osservazione dei fenomeni fisici.

ATTIVITÀ CURRICOLARI

Lingua inglese. La Lingua inglese viene proposta come esperienza inserita nella quotidianità: i bambini cucinano, giocano con il domino, escono nel parco per nominare colori e parti dell'albero, ascoltano storie, cantano. Questo approccio favorisce l'assimilazione di suoni diversi, la comprensione del loro significato e permette di mantenere nel tempo un atteggiamento di apertura e curiosità. L'insegnante specialista è presente un'ora alla settimana, parla esclusivamente in lingua inglese e lavora in piccoli gruppi. Per i bambini più grandi è prevista un'ora settimanale aggiuntiva con l'insegnante madrelingua. Tra i progetti svolti ogni anno: "Following the seasons", "Let's go to the market", "It's cooking time", "Storytelling".

Attività motoria. Lo scopo dell'attività motoria è l'incontro tra il corpo del bambino e lo spazio, il tempo e gli oggetti. Attraverso l'attività motoria un bambino inizia a prendere consapevolezza di se stesso e degli altri, comincia ad interpretare le proprie emozioni ed a valutare le proprie possibilità e capacità. Per questo i giochi proposti sono sempre inerenti al periodo o al tema che si sta affrontando a scuola, per esempio le stagioni o la storia che fa da filo conduttore. L'attività è condotta nella palestra interna da una maestra specializzata in attività motoria con gruppi di 10-15 bambini omogenei per età, con l'ausilio di materiale didattico (teli, cerchi, materassi, trampolini, spalliere, travi) e polimorfo (scatole, funi, materiale di riciclo).

Musica. L'incontro settimanale di tutta la scuola con l'insegnante di canto, sviluppa e favorisce la familiarità con il linguaggio musicale come espressione della persona. Con il canto corale e l'ascolto di musica classica accompagnato al movimento corporeo e i balli, si offre ai bambini la possibilità di arricchire la propria capacità espressiva. L'ordine musicale dispiegato nel tempo e nel movimento

favorisce lo sviluppo del pensiero logico-matematico, nei suoi aspetti di ritmo (partecipazione coordinata e ripetuta ritmicamente) e ordine. I canti proposti sono legati alle esperienze didattiche in corso della scuola: ciò favorisce l'immedesimazione con i contenuti dell'esperienza proposta e il consolidarsi della conoscenza attraverso la memoria.

ATTIVITÀ EXTRA-CURRICOLARI

Lezioni di pianoforte - Associazione Musicconcerto. Per i bambini dell'ultimo anno sono previste lezioni singole di pianoforte.

Attività sportive - Associazione Sportiva Collegio della Guastalla. Per i bambini mezzani e grandi grandi sono previsti corsi settimanali di gioco-sport, pattinaggio e danza classica.

Musica "Imito e assimilo" - Audiation Institute. Per i bambini piccoli e mezzani è proposto il metodo della Music Learning Theory di E. Gordon. Sono previste 23 lezioni a cadenza settimanale, in gruppi di massimo 12 bambini.

Storytelling - Madrelingua. L'arte della narrazione in lingua inglese, animata con oggetti, flashcards, filastrocche e drammatizzazione. Tre storie all'anno: per ognuna sono previste 4 lezioni a cadenza settimanale con un massimo di 12 bambini.

ORARI DI APERTURA GIORNALIERA E CALENDARIO ANNUALE

La scuola è aperta dal lunedì al venerdì dalle 7,30 alle 17,30 per un totale di 50 ore settimanali distribuite in diverse fasce:

7,30 - 8,00 orario speciale

8,00 -16,00 orario base

16,00- 17,30 post scuola

La scuola dell'infanzia è aperta dalla prima settimana di settembre fino all'ultima di giugno, per un totale di 42 settimane più 3 settimane aggiuntive di centro estivo, secondo il calendario annuale che è comunicato alle famiglie entro il mese di luglio precedente. I primi giorni di settembre prevedono la frequenza dei soli bambini già inseriti nell'anno scolastico precedente. Nel mese di luglio è previsto il centro estivo per tre settimane. Per il Calendario dell'anno in corso si rimanda al sito internet www.guastalla.org e alla pubblicazione periodica Guastalla Times.

ORARI DELLA GIORNATA

7.30-8.00 orario speciale

8.00- 9.20 accoglienza in classe. Proposte di gioco al tavolo o al tappeto.

9.20-10.00 inizia la giornata in cerchio. È il momento di ritrovo di tutti i bambini insieme alla maestra, in cerchio ci si saluta, si dice la preghiera, si fa l'appello e il calendario, ci si racconta.

10.00-11.15 proposte didattiche di gioco, con cui il bambino incontra la realtà, la rielabora e se ne appropria. Narrazione, esperienze sensoriali, proposte grafico-pittoriche, manipolazione, cucina, osservazione nel parco. Ogni mercoledì e venerdì è prevista l'attività psicomotoria, ogni giovedì la musica, una volta a settimana l'inglese per i più piccoli.

11.20-11.40 cura di sé. Comprende quei gesti di vita quotidiana che riguardano l'attenzione a sé e alle cose che ci circondano: andare in bagno, lavarsi le mani, riporre felpa e grembiule, riordinare la sezione.

11.45-12.45 il pranzo. Si pranza in mensa con cibo preparato a scuola dal cuoco. La maestra mangia insieme ai bambini costruendo la convivialità che favorisce, nell'ordine, il crescere dei legami affettivi.

13.00-15.00 riposo per i più piccoli. L'addormentamento è favorito dai canti delle maestre.

13.00-15.00 giochi in sezione per i più grandi. Giochi da tavolo e di logico-matematica, giochi motori nel parco. Ogni martedì e mercoledì è prevista la lezione di inglese per i più grandi.

15.00-15.30 merenda in sezione

15.30-16.00 prima uscita

17.00-17.30 seconda uscita (post-scuola)

MENSA

Il pranzo è un momento educativo fondamentale e viene preparato nella cucina interna della scuola da un cuoco, con un menù strutturato in un ciclo di quattro settimane (invernale) e di due settimane (estivo). Una convenzione con il Comune garantisce la fornitura delle derrate alimentari e della formulazione del menu, secondo tabella ATS.

GLI AMBIENTI

La scuola dell'infanzia è circondata da un parco secolare, con accesso diretto. L'organizzazione degli spazi interni è strutturata con una precisa valenza educativa e didattica.

Gli spazi della classe

- Lo spazio del tappeto
- Lo spazio delle costruzioni. Non solo lego ma anche legni, animali, trenini
- Lo spazio grafico e della manipolazione. Con i tavoli e il materiale sempre a disposizione
- Lo spazio della pittura. Con pannelli verticali a muro e carrelli per pennelli e tempere
- Lo spazio del gioco simbolico. La casetta con accessori è organizzata come una casa vera, con la possibilità di travestirsi
- Lo spazio del gioco strutturato. Giochi da tavolo (tombola, puzzle, sequenze logiche, materiale di seriazione, classificazione, corrispondenza, blocchi logici ecc.); giochi logico-matematici (carte, domino cartesiano, torre di domino, battaglia navale); "materiale povero" (tappi, legni, ritagli di cartone, scatole).
- Lo spazio della lettura è un angolo dell'ascolto (narrazione della maestra) ma anche spazio della narrazione di sé. I libri vengono scelti dalla biblioteca della scuola.

Gli spazi della scuola

- Un grande salone è strutturato in spazi ben definiti per poter svolgere contemporaneamente le attività in gruppi di 10/12 bambini.
- Quattro aule, una per ciascuna sezione
- Due ambienti per servizi igienici
- Due sale per mangiare, adiacenti alla cucina
- Tre sale per dormire, al primo piano
- Il parco attrezzato con castello e scivoli
- Un ufficio della direzione per i colloqui
- La palestra interna per l'attività psicomotoria
- L'aula magna per il canto corale e per le riunioni genitori
- Il salone rotondo per eventi speciali
- Il teatro per le rappresentazioni

IL PERSONALE DOCENTE

Il personale docente di tutta la scuola è in formazione permanente, sia internamente, attraverso incontri che riconoscono la verticalità come valore, sia attraverso una formazione esterna, curata dall'associazione culturale "Il Rischio Educativo", che permette lo sviluppo di un'importante rete di scuole. Il personale docente della scuola dell'infanzia cura la propria formazione su alcuni aspetti in particolare: narrazione, linguaggio, logico-matematica, musica. Il collegio delle maestre ha tra gli altri scopi, quello di condividere e far circolare le risorse di ogni docente per farle diventare ricchezza l'una per l'altra.